

**PIANO TRIENNALE PER L'INTEGRITÀ DELLA SALUTE,
LA TRASPARENZA E LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**
AGGIORNAMENTO 2022 – 2024



"Anche se il timore avrà sempre più argomenti, scegli la speranza" Lucio Anneo Seneca

RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA
DOTT. FLAVIO BISOTTI

APRILE 2022

INDICE

PREMESSA.....	3
AGGIORNAMENTO 2022 DEL PIANO	3
OGGETTO DEL PIANO	5
COSTRUZIONE DEL PIANO	7
OBIETTIVI DEL PIANO.....	7
SOGGETTI DEL PIANO	8
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO	11
ANALISI CONTESTO INTERNO	20
ORGANIGRAMMA AZIENDALE.....	25
PRINCIPALI NOVITA' ORGANIZZATIVE ANNO 2021	26
MAPPATURA DEI PROCESSI	26
EVENTI CHIAVE ANNO 2021	27
AZIONI DI PREVENZIONE 2021	27
MISURE GENERALI DI PREVENZIONE	28
MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE	29
MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO ALLA PANDEMIA SARS COVID-19	30
PROCESSO DI GESTIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO	30
PRINCIPALI FATTORI FAVORENTI DEI RISCHI INTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE	31
PRINCIPALI FATTORI FAVORENTI DEI RISCHI ESTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE.....	32
RELAZIONE TRA ANALISI DEL CONTESTO E MISURE DI PREVENZIONE	33
IL CODICE DI COMPORTAMENTO	33
TRASPARENZA.....	34
DESTINATARI DEL PIANO	37
EFFICACIA E NORME DI CHIUSURA.....	37

ALLEGATI

- allegato 1 Contesto Esterno della Rete Regionale dell'Integrità e la Trasparenza
- allegato 2 Tabella Obblighi di Trasparenza
- allegato 3 Mappatura dei processi e registro dei rischi
- allegato 4 Mappatura processi Covid 19
- allegato 5 Contratti Pubblici AVEN
- allegato 6 Relazione Annuale RPCT 2021

PREMESSA

*“Premesso che la corruzione è sempre esistita e un certo livello esisterà sempre, l’esperienza di questi anni ci insegna che la via burocratica, amministrativa dei moduli e degli adempimenti funziona poco, crea resistenze e non dura nel tempo. Quella che porta ad un cambiamento duraturo è la via della **consapevolezza**, del rendere consapevoli i cittadini e i professionisti che lavorano nella pubblica amministrazione del ruolo che hanno per il bene della salute delle persone. La via del **sentirsi orgogliosi** e fortunati di poter svolgere un lavoro che aiuta le persone e le famiglie nel momento del maggior bisogno e di maggiore fragilità.*

*La via del **dare ai professionisti il tempo e gli strumenti per riflettere** sul senso del loro agire, come singoli e come comunità professionali. Nel dire molto chiaramente che **l’integrità** si costruisce per prima rallentando la velocità e imparando ad ascoltare il respiro di ciascuno e delle nostre organizzazioni. Del costruire comunità territoriali che condividono **il valore della salute come bene comune**, con aziende sanitarie, istituzioni, ordini professionali, sindacati, associazioni di cittadini, mondo della scuola e del lavoro. Tutti impegnati verso una meta comune. Solo a quel punto la corruzione verrà percepita come un dis-valore per i singoli e per la comunità” (Associazione Italiana per l’Integrità della Salute (AIIS), ottobre 2020.*

Questo modo di sentire, ascoltare, riflettere e agire per creare **Valore pubblico per il benessere in Salute** è il cuore dell’azione quotidiana dei tanti professionisti dell’Azienda Sanitaria Locale di Piacenza, orgogliosi di farne parte, e che ben rappresenta l’orientamento strategico che la Direzione aziendale vuole promuovere, con la partecipazione attiva e consapevole dei professionisti sanitari, per contrastare la corruzione, le frodi, diffondere la trasparenza e favorire l’integrità del sistema salute per i cittadini della provincia di Piacenza.

La consapevolezza del dover essere proattivi, sostenibili a 360° e tutti insieme responsabili nell’agire quotidiano per prevenire la corruzione e sviluppare una sorveglianza sanitaria unitaria è maturata ancor più forte con la situazione pandemica emergenziale che ha segnato e ridisegnato profondamente il modo di vivere e di curarsi, nel presente e in un prossimo futuro, della comunità piacentina.

AGGIORNAMENTO 2022 DEL PIANO

Breve excursus dei passaggi, normativi e non, che hanno caratterizzato l’anno 2021 fino all’aprile 2022:

- **L’esperienza pandemica vissuta a partire da fine febbraio 2020** ha restituito all’Azienda un assetto profondamente trasformato in modo permanente dal punto di vista strutturale, organizzativo e operativo, obbligato ad adattarsi alle nuove condizioni ambientali per la sua sopravvivenza, in un futuro in cui maxi-emergenze e calamità naturali potrebbero essere non così eccezionali.
- Anche **l’anno 2021**, come il 2020, è stato segnato dallo **stato d’emergenza per il contrasto della pandemia** da covid-19 e sue varianti. La pandemia ha fortemente mutato le condizioni di vita sul Pianeta ed evidenziato come, di conseguenza, sia tutto strettamente connesso e interdipendente. Invita tutti a riflettere e ripensare al nostro modello di sviluppo: come la sostenibilità non sia solo ambientale, ma anche economica, sociale e politica e trovi nella **“resilienza trasformativa”** un equilibrio ecosistemico per un benessere di tutti e un mondo migliore, presente e futuro. L’orientamento dell’azienda è stato quello di cogliere le opportunità di una crisi, valutando quali misure tra quelle imposte dalla contingenza meritassero di tradursi in modifiche strutturali del servizio.
- La Commissione europea lancia un **piano di ripresa** che aiuterà l’Unione europea a riparare i danni economici e sociali causati dall’emergenza sanitaria da coronavirus. Il **programma europeo Next Generation EU (NGEU)**, è lo strumento temporaneo per stimolare una ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa, volta a garantire la possibilità di far fronte a esigenze impreviste.
- In questo contesto, nel giugno **2021**, la Commissione europea approva il **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dell’Italia**: strumento che traccia gli obiettivi, le riforme e gli investimenti che l’Italia intende realizzare grazie all’utilizzo dei fondi europei di **Next Generation EU**, per attenuare l’impatto economico e sociale della

pandemia e rendere l'Italia un Paese più equo, verde e inclusivo, con un'economia più competitiva, dinamica e innovativa. Il Piano si sviluppa intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale.

- Nel PNRR è previsto un **obiettivo specifico di abrogazione e revisione di norme che alimentano la corruzione e di semplificazione amministrativa** attraverso un disegno di legge delega, entro giugno 2021 e con un termine di nove mesi dall'approvazione per l'adozione dei decreti delegati, infine con proposte di riforma a opera di una Commissione Ministeriale presso il Dipartimento della Funzione Pubblica.
- Il **Rapporto 2021 sullo Stato di Diritto** della Commissione Europea in tema di quadro anticorruzione sottolinea che: l'Italia continua a rafforzare il proprio quadro legislativo per combattere la corruzione e i reati ad essa connessi. La cooperazione, la specializzazione e le risorse destinate agli investigatori e ai pubblici ministeri in quest'ambito sono generalmente considerate sufficienti ai fini della repressione della corruzione, compresa la corruzione ad alto livello. La mancanza di risorse e una limitata esperienza e competenza giuridica penalizzano invece la capacità delle autorità di contrasto di efficace perseguimento ed esercizio dell'azione penale riguardo alla corruzione straniera. Gli eccessivi tempi di esaurimento dei procedimenti, in particolare a livello di appello, continuano a rappresentare un ostacolo per la lotta contro la corruzione, e sono ancora pendenti in Parlamento riforme globali intese a razionalizzare le procedure penali. Sono in sospenso proposte e modifiche legislative volte a rafforzare le misure di prevenzione contro la corruzione, e riguardanti anche i conflitti di interesse, le attività di lobbying e la pratica detta "porte girevoli" (in cui ex funzionari pubblici assumono incarichi presso soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione). La pandemia di COVID-19 ha aumentato significativamente il rischio che la criminalità si infiltri ulteriormente nell'economia legale dell'Italia tramite la corruzione e i reati ad essa connessi.
- Il decreto-legge **n.77 del 31 maggio 2021** definisce il quadro normativo nazionale finalizzato a semplificare e agevolare la realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti dal "Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza", individuando a grandi linee i tre capisaldi che guideranno i cambiamenti nella Pubblica Amministrazione:
 - Digitalizzazione;
 - Reingegnerizzazione dei processi;
 - Semplificazione;
- In via preliminare occorre precisare che l'attuale fase transitoria, a seguito dell'entrata in vigore del **D.L. 9 giugno 2021, n.80, "Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionale all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia"**, convertito con modificazioni dalla L. 6 agosto 2021, n. 113, comporterà che il presente Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) sarà assorbito e sostituito, come altri strumenti di programmazione, dal **Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO)**. L'art. 6, comma 1, del sopra richiamato decreto legge prevede, infatti, che le pubbliche amministrazioni pubblichino il PIAO e i relativi aggiornamenti entro il 31 gennaio di ogni anno, termine differito, in seguito, al 30 aprile 2022, con il **D.L. n.228 del 30 dicembre 2021**.
- L'iter per l'approvazione del decreto ministeriale chiamato a fornire le indicazioni per la redazione del PIAO, nonché il DPR per raccordare l'assetto normativo, conforme alla nuova disciplina del PIAO, non è ancora concluso e quindi, a oggi, tali atti non sono vigenti.
- in un'apposita **sezione del PIAO** sono programmate le misure di trasparenza e di prevenzione della corruzione, secondo quanto previsto dall'art.6, co. 2, del d.l. n.80/2021 ed in conformità agli indirizzi adottati dall'ANAC;
- Il **Consiglio dell'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC), il 12 gennaio 2022**, ha deliberato di **rinvviare** la data per l'approvazione del PTPCT, fissata al 31 gennaio di ogni anno dalla legge 6 novembre 2012 n.190, per l'anno 2022, **al 30 aprile**. Inoltre, ha fornito indicazioni basate sulla normativa vigente e sul PNA 2019-2021 atteso che ai sensi dell'art. 6 del D.L. convertito: "...Costituiscono elementi essenziali della sottosezione, quelli indicati nel Piano nazionale anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della legge 6 novembre 2012 n.190 del 2012 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n.33 del 2013".
- A supporto dell'azione di contrasto degli illeciti e della corruzione, **la Corte dei Conti richiama l'attenzione sui controlli interni durante l'emergenza da covid-19** con la delibera n.18/2020/INPR, per affrontare la complessità,

l'estensione e le criticità di tale situazione emergenziale, sotto il profilo finanziario e gestionale e indica alcuni alert da presidiare su aree e aspetti significativi.

- La Ragioneria Generale dello Stato ha pubblicato, con la **circolare del 10 febbraio 2022**, "*Le Istruzioni tecniche per la redazione dei sistemi di gestione e controllo delle amministrazioni centrali titolari di interventi del PNRR*": istruzioni tecniche per supportare le amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR nel coordinamento delle relative attività di gestione, nonché nel monitoraggio, rendicontazione e controllo degli investimenti e riforme di pertinenza. L'adeguato sistema di gestione e controllo comprende anche misure finalizzate alla prevenzione, l'individuazione e la rettifica delle **frodi**, dei casi di **corruzione** e dei **conflitti di interessi** e della **duplicazione dei finanziamenti**. Indicazioni utili a suggerire un metodo organizzativo e procedurale di contrasto della corruzione.

Il Piano in oggetto presenta caratteri di continuità, nell'eccezionalità della pandemia del 2021, nell'attuazione di misure di contrasto e di contenimento dell'emergenza epidemiologica, adeguando i modelli organizzativi ed operativi con riallocazione delle risorse umane e strutturali. Unitamente, a questo sforzo gestionale straordinario, occorre evidenziare che l'Azienda Sanitaria di Piacenza, con il presente atto di pianificazione intende continuare a contrastare il fenomeno corruttivo, all'interno delle proprie strutture, attraverso lo sviluppo di un sistema di prevenzione, che veda, tra i suoi assi portanti, la trasparenza e la formazione delle persone.

Nelle more della definizione del quadro normativo di riferimento, il presente documento è concepito quale "Piano di transizione" verso il "Piano Integrato dell'Attività e dell'Organizzazione (PIAO), provvedendo all'aggiornamento 2022, in coerenza con la normativa vigente e con le indicazioni dell'ANAC.

OGGETTO DEL PIANO

Il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2022-2024 (di seguito anche Piano o PTPCT) viene adottato dall'Azienda Usl di Piacenza in adempimento a quanto prevede la Legge 190/2012 che enuclea, con il PNA 2019, tre macro obiettivi principali: creare un contesto sfavorevole alla corruzione; aumentare la capacità di rilevare casi di corruzione; ridurre le opportunità che si manifestino casi di corruzione e di frode.

Negli anni successivi all'adozione della legge 190/2012 ci sono stati diversi tentativi di ri-definire la corruzione, ampliandone il senso e l'ambito di riferimento. Il Piano Nazionale Anticorruzione nel 2013 stabiliva che: "*Il concetto di corruzione deve essere inteso in senso lato, come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati*". Le situazioni rilevanti sono, quindi, più ampie della diverse fattispecie penalistiche (artt. 318 e ss. c.p.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione (Titolo II, Capo I, c.p.), ma "*anche le situazioni in cui venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite*".

Nei successivi Piani Nazionali, ANAC ha cercato di descrivere, per esempio con il PNA 2015, come "*l'assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari*". Il focus, dunque, non era più sull'uso a fini privati del potere pubblico, ma sulla interferenza degli interessi privati nelle decisioni pubbliche: un fenomeno che chiama in causa il conflitto di interessi, ma qualificato con le locuzioni mala gestio o maladministration.

Negli anni, si può osservare che per molte amministrazioni pubbliche la corruzione coincide con una cattiva gestione dei processi anziché essere un malfunzionamento che deriva dall'interferenza generata da interessi privati. ANAC, nel PNA 2017, propone una nuova definizione, più sintetica, del malfunzionamento corruttivo: "*assunzione di decisioni devianti dalla cura dell'interesse generale a causa di condizionamenti impropri*". Infine nel PNA 2019, l'Autorità ha chiarito quale interesse generale deve essere particolarmente tutelato dalle strategie di prevenzione:

esse devono *“identificare le misure organizzative volte a contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali”*. Il malfunzionamento corruttivo si sostanzia in una caduta dell'imparzialità.

Il Presidente f.f. dell'Autorità Nazionale Anticorruzione, Francesco Meloni il 2 luglio 2020 nella presentazione della Relazione annuale sull'attività svolta dall'Autorità ha evidenziato che *“la prevenzione della corruzione è, e va, considerata come un potente strumento di innovazione amministrativa”*.

Da un esame delle informazioni disponibili, della Guardia di Finanza per l'Autorità, emerge che il fenomeno corruttivo è piuttosto polverizzato e multiforme, e coinvolge quasi tutte le aree territoriali del Paese. Il valore della tangente è di frequente molto basso e assume sempre di più forme diverse dalla classica dazione di denaro, come l'assunzione di amici e parenti.

Il Glossario delle Istruzioni Tecniche per l'attuazione del PNRR contiene una definizione di corruzione che comprende molti degli aspetti innovativi delle definizioni fornite dai PNA, in più, crea un collegamento diretto tra corruzione e frode. Nello specifico la corruzione è una: *“Fattispecie specifica di frode”*, definita dalla rilevante normativa nazionale *“come comportamento soggettivo improprio di un pubblico funzionario che, al fine di curare un interesse proprio o un interesse particolare di terzi, assume (o concorre all'adozione di) una decisione pubblica, deviando, in cambio di un vantaggio (economico o meno), dai propri doveri d'ufficio, cioè dalla cura imparziale dell'interesse pubblico affidatogli”*. Mentre nella frode la fonte di rischio è esterna, nella corruzione la fonte di rischio è interna.

Nei Piani triennali di prevenzione della corruzione spesso la fonte di rischio è ingenuamente riferita alle disfunzioni organizzative (*“la corruzione c'è perché si lavora male”*) e quindi pare sufficiente curare i processi organizzativi per prevenirla, oppure è esclusivamente associata a comportamenti e interessi degli dipendenti pubblici senza che per lo più vi sia un'analisi integrata sulle fonti di rischio esterne, cioè i destinatari e gli interessi che ruotano intorno ai processi organizzativi pubblici.

Con il PNRR e il PIAO si tratterà anche di costruire un sistema l'antifrode, che dovrà necessariamente integrarsi con l'anticorruzione, ma anche con l'antiriciclaggio e quindi non potrà prescindere da una piena integrazione con un disegno strategico di prevenzione della corruzione dell'azienda sanitaria, unitamente ad altre istituzioni pubbliche presenti nel contesto esterno provinciale.

L'azienda USL di Piacenza orienta il suo disegno strategico di prevenzione della corruzione verso un approccio legato all'anticorruzione non solo come mera pratica di emersione di fenomeni penalmente rilevanti, ma come opportunità di promuovere la cultura dell'integrità e, nello specifico, dell'integrità dei processi decisionali in linea con quanto suggerirà in termini positivi il PIAO.

Il Piano Triennale esprime anche quali adempimenti l'amministrazione pubblica persegue per la trasparenza amministrativa con l'obiettivo di rendere informato e partecipe il cittadino delle decisioni amministrative, contenendo e riducendo l'asimmetria informativa che caratterizza il contatto con l'ambito sanitario.

Il concetto di trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni che riguardano l'organizzazione e l'attività delle PA, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo democratico sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubblicazione dei dati sui siti istituzionali, risulta essere complesso nella sua eziologia e nella sua autentica interpretazione.

In linea generale però la trasparenza è da intendersi in termini assoluti come un diritto fondamentale trasversale ed ampiamente diffuso nell'ordinamento giuridico italiano. In virtù di ciò, diviene fisiologico osservare che le nuove discipline in materia determinano in capo al cittadino il diritto di essere partecipi ai processi decisionali della Pubblica Amministrazione: è indubbio il tentativo di rendere la P.A. come una dimora dalle pareti di vetro, parafrasando quanto pronunciato da F. Turati agli inizi del Novecento.

La trasparenza nella sua complessità ed ampiezza tematica è stata riordinata in modo organico nel c.d. Codice della trasparenza (D.Lgs 33/2013), riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

E' espressamente indicato che all'interno di ogni amministrazione il responsabile per la prevenzione della corruzione, svolge, di norma, le funzioni di Responsabile per la Trasparenza assicurando un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate. Anche nell'azienda Usl di Piacenza il Responsabile della Prevenzione della Corruzione è anche il Responsabile della Trasparenza.

Dunque, la trasparenza diverrebbe un efficace strumento destinato a far emergere fenomeni corruttivi, permettendo al cittadino di "vigilare" sul corretto ed imparziale svolgimento dell'attività amministrativa. Una "vigilanza" che può adempiersi pienamente solo con un esatto "contemperamento" nella messa a disposizione di strumenti informativi, sempre più digitali, a servizio del cittadino: la pubblicità documentale e dei siti web ed il diritto di accesso ai documenti ed alle informazioni della P.A..

COSTRUZIONE DEL PIANO

Il Piano è stato costruito avvalendosi anche dell'apporto dei direttori e responsabili delle strutture aziendali coinvolte nelle misure preventive e nei processi a rischio mappati. In alcune sue parti, è il risultato dell'azione coordinata e condivisa nel contesto regionale. Il Piano contiene le misure già attive e quelle programmate per prevenire le diverse forme di comportamenti corruttivi. Il contesto esterno è stato elaborato anche con il contributo della Rete per l'Integrità e la Trasparenza Regionale che costituisce un elemento innovativo e importante per la programmazione e il coordinamento di misure anticorruttive, di natura sovraziendale.

Per le finalità di prevenzione della corruzione, l'analisi del contesto interno rappresenta una parte di fondamentale importanza del processo di gestione del rischio, in quanto consente di identificare il sistema delle responsabilità organizzative e gli eventuali profili di complessità organizzativa (considerati questi ultimi fattori rientranti nell'ambito delle opportunità corruttive) e di esaminare lo stato della gestione per processi, grazie al quale è possibile disporre di elementi informativi sul corretto sviluppo dei processi, garantire una più efficace applicazione degli strumenti di controllo, di monitoraggio e di verifiche periodiche (audit) degli scostamenti dei risultati rispetto a quanto programmato.

Uno degli obiettivi principali dell'azione di prevenzione della corruzione riguarda l'emersione di eventi illeciti e di fenomeni corruttivi, per i quali è particolarmente importante il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza. In questo contesto si collocano le azioni di sensibilizzazione che sono volte a creare dialogo con l'esterno per implementare un rapporto di fiducia che possa far emergere fenomeni corruttivi altrimenti "silenti e invisibili". Un ruolo chiave è svolto dagli uffici relazioni con il pubblico (URP), quale principale interfaccia con la cittadinanza, e dai Comitati Consultivi Misti (CCM) distrettuali. I CCM sono composti da rappresentanti delle associazioni di tutela e volontariato, in numero maggioritario, e da componenti dell'Azienda Usl. Tra gli scopi primari del CCM c'è quello di stimolare l'Azienda nel miglioramento dei servizi sanitari, in particolare nel percorso di accesso alle strutture sanitarie e nella valutazione della qualità dal lato degli utenti. L'adozione del presente Piano è stato preceduto dalla pubblicazione sul sito internet aziendale di un avviso di consultazione pubblica, con il coinvolgimento dei sindacati e dei CCM, finalizzato alla raccolta di proposte, osservazioni e integrazioni partendo dal Piano vigente 2021-2023. Non sono pervenuti contributi in occasione della stesura del presente Piano.

OBIETTIVI DEL PIANO

Nel mutato contesto pandemico diventa quindi imprescindibile per l'Azienda disporre di strumenti di prevenzione della corruzione e delle frodi per una gestione proattiva degli scenari futuri determinati dal riaffermarsi dell'importanza della sanità come servizio pubblico e universale, dalla possibilità di considerevoli finanziamenti con il PNRR per gli investimenti in sanità e infine alla grande attenzione pubblica sul tema salute come opportunità di crescita e benessere in un'ottica di sviluppo sostenibile.

L'Azienda USL di Piacenza, consapevole delle gravi conseguenze che i fenomeni corruttivi determinano in termini di fiducia dei cittadini, intende contrastare il fenomeno, soprattutto in termini formativi e preventivi, compatibilmente con la gestione dell'emergenza sanitaria, anche se lo stato di emergenza è formalmente cessato il 31 marzo 2022. Il piano, come tutti gli strumenti che focalizzano la propria attenzione sul funzionamento dell'organizzazione, rappresenta infatti una occasione di miglioramento, recuperando reputazione e fiducia.

Il presente Piano pertanto, in aderenza a quanto previsto dai Piani Nazionali Anticorruzione (PNA) che si sono susseguiti, affronta le tematiche e i settori oggetto di attenzione, seppur nella logica di continuità richiamata dall'Autorità, cercando di apportare modifiche e gli adattamenti valutativi nell'ottica del miglioramento dell'efficacia dell'analisi e delle conseguenti misure che sono state adottate o che si intendono adottare.

Il Piano per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) è uno strumento di programmazione che viene adottato annualmente, si inserisce tra gli strumenti di Programmazione dell'Azienda e si pone in stretta correlazione con il Piano della Performance adottato ai sensi del D. Lgs. 150/2009. In coerenza con gli obiettivi su cui si fonda la strategia anticorruzione nazionale, vengono assunti analoghi obiettivi strategici all'interno del presente PTPC aziendale.

Non possiamo dimenticare che la Legge 190/2012 (l'art. 1 co. 8 bis, novellato dal D.Lgs. n. 97/2016(2)) sottolinea la necessità che l'Organismo indipendente di valutazione (OIV) verifichi la coerenza tra gli obiettivi previsti nel PTPCT e quelli indicati nel Piano della performance (PP), valutando altresì l'adeguatezza dei relativi indicatori.

Nello specifico la strategia aziendale, a breve e medio termine, è quella di

- 1) migliorare e aumentare la consapevolezza dei protagonisti della salute nell'identificare e riconoscere le situazioni di illegalità, di frode, di rischio di corruttivo e conflitto d'interesse promuovendo percorsi formativi che attraverso la presentazione di esempi in sanità facilitino l'agire quotidiano in responsabilità e imparzialità dei professionisti dell'azienda;
- 2) facilitare l'adozione del codice di comportamento contestualizzato all'ambito aziendale dai dirigenti e dai collaboratori mediante percorsi formativi sull'etica e l'orgoglio di lavorare nel servizio pubblico;
- 3) monitoraggio delle misure di controllo e di prevenzione dei rischi aziendali, supportando i professionisti nell'analisi dei risultati e nella eventuale ridefinizione di misure più efficaci.

Ulteriore scopo del PTPCT è quello di garantire il suo raccordo con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione e, in particolare, oltre che con il già citato Piano della Performance 2021-2023, con il Pola, il Piano del fabbisogno del personale, il Piano delle azioni positive, il Piano annuale del Risk management, Il Piano della Qualità e della ricerca e innovazione e il Piano della Formazione, un'ottica di reale integrazione del processo di prevenzione e miglioramento.

Il Piano contiene l'analisi delle aree di rischio, la mappatura dei processi e l'individuazione dei livelli di rischio, indica l'adozione di misure di prevenzione in atto e l'adozione di misure ulteriori che vengono individuate o implementate prevedendone i tempi di attuazione nonché i sistemi di monitoraggio. Evidenzia inoltre i meccanismi di informazione, formazione e controllo idonei a prevenire e contrastare tale rischio. In seguito alla modifica introdotta del D. Lgs. 97/2016, che ha modificato il D. Lgs. 33/2013, il presente Piano contiene, un'apposita parte denominata "Trasparenza amministrativa" con l'indicazione degli adempimenti previsti e le rispettive responsabilità attribuite.

SOGGETTI DEL PIANO

Tutti gli operatori e i collaboratori dell'AUSL di Piacenza sono coinvolti nell'implementazione del presente Piano. Nel dettaglio le diverse figure impegnate in questo processo:

Direttore Generale:

- designa il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;

- adotta tutti gli atti finalizzati alla prevenzione della corruzione;
- definisce gli obiettivi strategici a breve e medio periodo in materia;

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT):

- coordina le attività legate alla prevenzione della corruzione e trasparenza a livello aziendale;
- predispose il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- monitora le misure di prevenzione previste nel piano triennale;
- verifica l'applicazione delle misure legate alla trasparenza;
- supporta i servizi aziendali nella valutazione dei casi di potenziale conflitto di interesse, incompatibilità e inconfiribilità degli incarichi dirigenziali;
- raccoglie le segnalazioni di illecito e di miglioramento organizzativo e tutela il dipendente che effettua segnalazioni (whistleblower), anche attraverso il canale criptato aziendale;
- assicura la formazione di operatori e cittadini sul tema dell'integrità e dell'etica;
- valuta il rischio di corruzione per singolo processo aziendale;
- cura i rapporti con l'organismo aziendale di supporto all'organismo indipendente di valutazione regionale e con la rete regionale per l'integrità e la trasparenza;

Direttori e dirigenti per le aree di competenza:

- attuano le misure previste nel Piano Triennale e assicurano l'osservanza del Codice di comportamento, segnalando le ipotesi di violazione;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile PCT in caso di violazione e di segnalazione all'autorità giudiziaria;
- partecipano al processo di gestione del rischio;
- propongono le misure di prevenzione e di controllo;
- adottano le misure gestionali, quali l'avvio di procedimenti disciplinari e la rotazione del personale;

Organismo Aziendale di Supporto (OAS) all'Organismo Indipendente di Valutazione Regionale (OIV- SSR):

- svolgono compiti legati al controllo della trasparenza;
- l'OAS predispose la documentazione da trasmettere all'OIV per il rilascio del parere obbligatorio;
- verificano il collegamento del presente Piano con il Ciclo delle Performance;

Ufficio Competente Procedimenti Disciplinari (UCPD):

- segue i procedimenti disciplinari nell'ambito della propria competenza;
- collabora con gli Affari Generali e Rapporti Istituzionali per la predisposizione delle comunicazioni obbligatorie verso l'autorità giudiziaria;
- cura l'aggiornamento del Codice di comportamento in collaborazione con il RPCT;

Dipendenti e collaboratori dell'azienda:

- partecipano al processo di gestione del rischio e di attuazione delle misure di prevenzione;
- osservano le misure contenute nel presente Piano e nel Codice di Comportamento;
- segnalano casi di illecito e di potenziale conflitto di interessi.

Stakeholders

L'azienda promuove forme di consultazione e di coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi. Le aspettative e le esigenze degli stakeholders, infatti, si riflettono nell'analisi dei rischi. Il ruolo della società civile nel sistema di prevenzione della corruzione e della trasparenza rileva sotto il duplice profilo di diritto e dovere alla partecipazione. L'attivo coinvolgimento della società civile è richiamato in molte norme sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione di più alti livelli di trasparenza. Uno dei principali obiettivi perseguiti dal legislatore è quello di tutelare i diritti dei cittadini e attivare forme di controllo sociale sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. L'art. 1, comma 2, del d.lgs. n.

33/2013, nel riferirsi alla normativa sulla trasparenza, sancisce che essa è “condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di un’amministrazione aperta al servizio del cittadino”. In questa ottica, si richiamano a titolo esemplificativo le forme di partecipazione previste dalla normativa quali l’accesso civico, l’accesso civico generalizzato, le giornate della trasparenza (d.lgs. n. 33/2013), la procedura aperta alla consultazione del PTPCT, la partecipazione di portatori di interessi attraverso i Comitati Consultivi Misti (CCM) e il coinvolgimento nei percorsi diagnostici terapeutici (PDTA).



Strumenti a supporto

- **La comunicazione** costituisce uno degli strumenti di prevenzione della corruzione attraverso le diverse modalità rivolte sia ai dipendenti e collaboratori dell’azienda, sia verso l’esterno ai cittadini e stakeholder. La comunicazione interna, esterna, organizzativa, istituzionale riveste un ruolo strategico nell’ambito della gestione Aziendale. Inoltre, per la pubblica amministrazione una comunicazione trasparente e responsabile soddisfa il moderno concetto di “accountability” istituzionale verso i numerosi portatori di interesse, la opinione pubblica e la cittadinanza.

Comunicare in maniera ordinata e leggibile i dati che hanno alimentato le decisioni aziendali e l’impatto qualitativo e quantitativo di queste ultime è un impegno di democrazia, che segna uno stadio più evoluto della storia della relazione tra i cittadini e il potere, che mette i primi nella condizione, non soltanto di giudicare l’operato dei protagonisti della governance ma, di riutilizzare quelle informazioni per trarre nuove conclusioni.

L’Azienda si avvale dei principali strumenti messi a disposizione anche dalle nuove forme di comunicazione: internet; intranet; Social network; Ufficio Stampa; URP (Ufficio relazioni con il pubblico). Sul sito “Amministrazione trasparente” in ottemperanza a quanto previsto dal D.Lgs. 33/2013 e s.m.i., è pubblicato il Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici, adottato prima in riferimento al DPR 62/2013 e poi alle indicazioni della L.R. n. 9/2017, con delibera 141/2018 nella versione definitiva; nella intranet pubblica le iniziative di eventi aziendali sui temi dell’anticorruzione, dell’integrità e dell’etica.

Nomine collegate alle Attività di Prevenzione della corruzione e trasparenza

In questa sezione si dà conto delle nomine legate alle attività di prevenzione della corruzione.

Responsabile Prevenzione della corruzione e Trasparenza

dott. Flavio Bisotti

Responsabile dell’Anagrafe per la Stazione Appaltante – RASA

dott. ssa Francesca Amelia Di Pompo

Responsabile antiriciclaggio	dott. Flavio Bisotti
Responsabile Transizione Digitale (RTD)	dott. Flavio Bisotti
Data Protection Officer (DPO)	dott.ssa Filomena Polito
Attività di supporto alla Prevenzione e per l'Integrità	
Internal Audit	dott.ssa Antonella Antonioni
Responsabile Sistema Qualità	dott.ssa Evelina Cattadori
Risk Management	dott. Giuseppe Arcari
Responsabile OAS	dott. Filippo Celaschi
Responsabile UCPD	dott. Mario Giacomazzi
Coordinatore Gruppo Aziendale Privacy	dott.ssa Miriam Bisagni
Responsabile Supporto alla Gestione di Trasparenza, Anticorruzione e Privacy	dott.ssa Miriam Bisagni

E' prevista una segnalazione o sanzione disciplinare in caso di mancata risposta alle richieste di contatto e di informativa del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza da parte dei soggetti obbligati in base alle disposizioni del presente Piano.

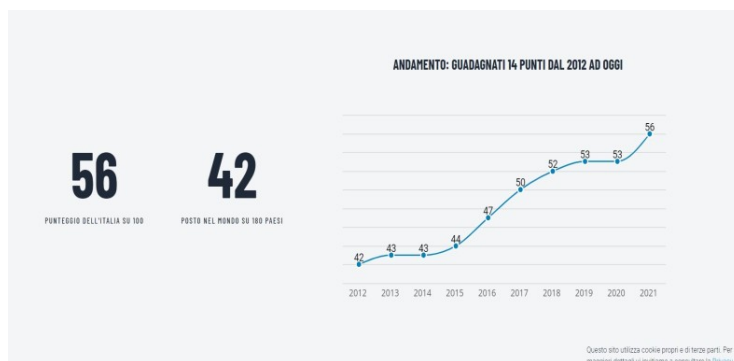
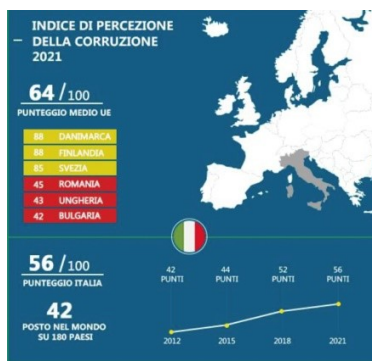
ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

Contesto internazionale

Da fonte ISPI (istituto In un anno l'Italia ha scalato dieci posizioni nella classifica di Transparency International: secondo i dati dell'Indice della percezione della corruzione 2021 diffusi oggi 25 gennaio 2022 siamo al **42° posto** su una classifica di 180 paesi. L'anno precedente l'Italia occupava il 52° posto.

L'indice di Percezione della Corruzione (CPI) di Transparency International misura la percezione della corruzione nel settore pubblico e nella politica in numerosi Paesi di tutto il mondo. Lo fa basandosi sull'opinione di esperti e assegnando una valutazione che va da 0, per i Paesi ritenuti molto corrotti, a 100, per quelli "puliti": il punteggio dell'Italia nel 2021 è 56, ben tre punti in più rispetto al 2020. L'andamento è positivo dal 2012: in dieci anni abbiamo guadagnato 14 punti.

La media dei paesi dell'Europa occidentale è di 66 punti. I paesi meno corrotti del mondo secondo l'indice di Transparency sono la Danimarca, la Finlandia e la Nuova Zelanda con 88 punti. I più corrotti Marocco, Guyana, Colombia, Etiopia e Kosovo con 39 punti.

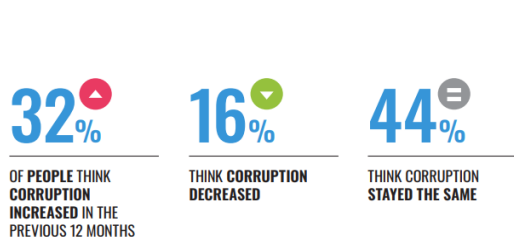


Concentrando l'attenzione sul mondo della Sanità, gli ambiti dove maggiormente sono presenti fenomeni corruttivi sono individuati: negli appalti, nei rapporti con l'industria farmaceutica (individuazione dei fabbisogni, comparaggio, prescrizioni non necessarie, brevetti e uso di farmaci equivalenti, ecc.), nella ricerca scientifica (fenomeni di condotta scorretta nella ricerca" (Research Misconduct), nei rapporti con la Sanità privata (controlli e rimborsi) e nei controlli che le Aziende Sanitarie a loro volta sono tenute a fare verso soggetti esterni.

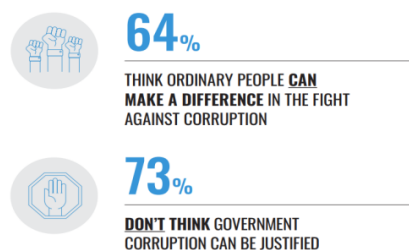
A livello Internazionale è alta l'attenzione da parte degli organi istituzionali: ONU, Consiglio d'Europa, Commissione Europea e OCSE. Il Global Corruption Barometer 2021 (GCB) di Transparency International è uno dei sondaggi più grandi e dettagliati sulle opinioni delle persone riguardo la corruzione e le esperienze con essa, nella loro vita quotidiana, nei 27 paesi dell'UE. La tabella (Tab.1) dei risultati principali del GCB 2021, mostra come il 44% degli intervistati pensa che il livello della corruzione sia rimasta invariata (Tab.2), mentre un terzo che la corruzione crescerà nel loro paese nei prossimi 12 mesi e il 64% pensa che i cittadini possono fare la differenza nel contrastare la corruzione (Tab.3).



Tab. 1 risultati principali del rapporto 2021 del Barometro Globale sulla Corruzione



Tab. 2 risultati GCB su cosa pensano della corruzione



Tab. 3 risultati GCB su chi pensano possa contrastare la corruzione

In particolare l'Ocse governa un processo di raccomandazioni e controlli nei confronti dei propri Stati membri affinché attivino e favoriscano un sistema d'integrità al proprio interno come base delle proprie regole di

funzionamento riconoscendo che l'integrità è fondamentale nell'amministrazione pubblica, poiché salvaguarda l'interesse pubblico e rafforza valori fondamentali come l'impegno per una democrazia multiforme basata sullo stato di diritto e il rispetto dei diritti umani. E' stata approvata una Raccomandazione (Recommendation on integrity 26/01/2017) volta a consolidare un sistema completo di integrità nei Paesi aderenti che dovranno tra l'altro:

1. dimostrare il proprio impegno nelle sfere politiche e gestionali più alte all'interno del settore pubblico e rafforzare l'integrità pubblica, riducendo la corruzione;
2. fissare delle leggi/norme di condotta severe per i funzionari pubblici;
3. promuovere una cultura dell'integrità pubblica che comprenda la società nel suo complesso in collaborazione con il settore privato, la società civile e le persone fisiche;
4. investire in una leadership integra con il fine di dimostrare l'impegno nell'integrità di un ente del settore pubblico;
5. favorire una cultura organizzativa della trasparenza all'interno del settore pubblico che risponda alle preoccupazioni relative all'integrità;
6. applicare un sistema di controllo e gestione dei rischi che salvaguardi l'integrità negli enti pubblici;
7. rafforzare il ruolo di supervisione e controllo esterni al sistema di integrità del settore pubblico, in particolare;
8. promuovere la trasparenza e la partecipazione delle parti interessate in ogni fase del processo politico e del ciclo di elaborazione di politiche pubbliche con l'obiettivo di promuovere la responsabilità e l'interesse generale, in particolare.

Nella considerazione che la corruzione e altre violazioni dell'integrità, dalle quali nessun paese è immune, sono diventate sempre più complesse e articolate, la Raccomandazione va a sostituire quella del Consiglio sul miglioramento della condotta etica nel settore pubblico adottata nel 1998.

In occasione della Giornata internazionale contro la corruzione, celebrata ogni anno il 9 dicembre, il Presidente del Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO) del Consiglio d'Europa, Marin Mrčela, ha sostenuto che nell'affrontare la pandemia da Covid-19 e dovendo fornire risposte rapide, i governi ricorrono spesso a misure straordinarie. Afferma che nonostante l'eccezionalità della situazione, è cruciale che i governi agiscano nel pieno rispetto della legge e basino tutte le loro azioni sui principi di trasparenza, di supervisione e di responsabilità.

I rischi di corruzione legati alla pandemia rimangono elevati, soprattutto nel settore sanitario e nell'azione dei governi volta ad affrontare il suo impatto economico. L'accesso pubblico alle informazioni continua a essere cruciale, come anche sistemi efficaci di protezione per chi denuncia le irregolarità. Aree particolarmente sensibili sono l'assegnazione di appalti pubblici, i conflitti di interessi e le attività di lobby.

È essenziale che i governi attuino completamente le raccomandazioni del GRECO per prevenire e combattere la corruzione. Il loro obiettivo principale dovrebbe essere l'istituzione di un quadro giuridico e istituzionale che riduca il rischio di atti di corruzione prima che si verifichino e associarlo a procedure penali rapide ed eque che prevedano sanzioni efficaci, proporzionate e dissuasive.

Nel loro lavoro di prevenzione e lotta contro la corruzione, gli Stati membri devono dedicare particolare attenzione alla sensibilizzazione rispetto ai rischi e ai costi associati alla corruzione, come anche all'istruzione dei giovani e dei minori sui principi fondamentali di integrità e responsabilità nella vita pubblica.

Contesto nazionale

Nel 2021 due fattori di contesto hanno dominato tutto il "sistema paese": la pandemia e la pianificazione P.N.R.R. e la sua prima attuazione. Due dati di contesto che da un lato hanno posto continui imprevisti, sfide e problemi, ma dall'altro hanno anche offerto una serie di opportunità e di spinte al cambiamento.

Indagine Istat: L'Istat per la prima volta ha studiato (nel 2017) il fenomeno corruttivo in Italia all'interno dell'indagine sulla sicurezza dei cittadini. Quindi possiamo analizzare un'indagine svolta non più solo sulla percezione bensì basata su accadimenti vissuti. Dalla lettura del resoconto si evidenziava che circa il 7,9% delle famiglie nel corso della vita fosse stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi). L'indicatore complessivo (7,9%) raggiungeva il massimo nel Lazio (17,9%) e il minimo nella Provincia autonoma di Trento (2%), ma la situazione sul territorio è molto diversificata a seconda degli ambiti della corruzione. La corruzione in sanità

risultava più frequente in Abruzzo (4,7%) e in Campania (4,1%). La richiesta di effettuare una visita privata prima del trattamento nella struttura pubblica era elevata in Puglia (20,7%), Basilicata (18,5%), Sicilia (16,1%) e Lazio (14,4%). La richiesta di tangenti o favori in cambio di benefici assistenziali era risultata invece sensibilmente superiore al dato medio nazionale (2,7%) in Molise (11,8%), Puglia (9,3%), Campania (8,8%) e Abruzzo (7,5%).

Risultava che in sanità la richiesta di denaro o altri beni avvenisse da parte di un medico nel 69% dei casi (da un primario di medicina nel 20,2%), da un infermiere nel 10,9% o da altro personale sanitario nel 19,6% dei casi, mentre per un altro 11,1% da parte di figure professionali non sanitarie.

Uno spaccato “qualitativo” interessante che analizza le tendenze sistemiche e di resilienza della corruzione in Italia è presentato nel V rapporto sui fenomeni della criminalità organizzata e della corruzione della Regione Toscana, aggiornato al 2020.

Le pratiche di corruzione, analogamente agli altri fenomeni criminali, mostrano **una capacità adattiva** rispetto alle mutate condizioni di contesto. Le vicende di illegalità politico-amministrativa emerse negli anni di “mani pulite”, in cui si ebbe il massimo livello di disvelamento pubblico della realtà corruttiva, si rilevano alcune linee di tendenza di carattere generale, che rispondono ai cambiamenti intercorsi nel sistema politico (in particolare, l’indebolirsi degli attori partitici) e istituzionale (l’affinarsi dei meccanismi di controllo giudiziario dei reati contro la pubblica amministrazione), nonché al consolidarsi di orientamenti ideologici di matrice neo-liberale. La visione promossa da questi ultimi nel dibattito pubblico ha contrapposto all’inefficienza gestionale dell’apparato pubblico, gravato da procedure onerose, impoverito di competenze, screditato e delegittimato, la presunta “agilità” e “scorrevolezza” derivante dall’attribuzione a soggetti privati di funzioni e poteri nella gestione di risorse e attività di rilevanza pubblica.

Si pensi all’adozione estensiva, anche nel settore sanitario, di politiche di privatizzazione, liberalizzazione e deregolamentazione, che hanno indotto il ritirarsi della mano pubblica e **l’utilizzo di forme giuridiche privatistiche**, della moltiplicazione di partnership in società miste, della concessione a soggetti privati di attività e funzioni pubbliche, anche tramite strumenti come project financing e general contractor.

In queste “nuove” procedure privatizzate può addirittura verificarsi che i soggetti che dovrebbero esercitare controlli su regolarità ed economicità degli interventi siano scelti, nominati e stipendiati dalle stesse imprese che dovrebbero essere soggette al loro scrutinio.

Un’altra lente interpretativa utilizzabile per comprenderne le dinamiche guarda alle caratteristiche dei meccanismi di **governance extra-legale** capaci di contenere i costi di transazione, generando un tessuto di solidarietà e di reciproca fiducia tra i partecipanti agli scambi corrotti.

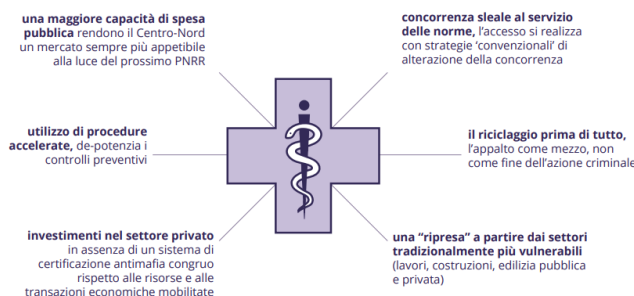
Dopo l’apogeo dell’azione repressiva scaturita dalle inchieste di mani pulite – alla metà degli anni ’90 del secolo passato – diverse manifestazioni di **corruzione sistemica e istituzionalizzata** sembrano mettere radici in un terreno differente. Elemento di continuità è però **l’aspettativa convergente di tutti i partecipanti al gioco** che, entro specifici ambiti geografici o settoriali di intervento pubblico, il ricorso al contatto personale, alla trattativa informale, alla corruzione vera o propria sia pratica accettabile, o in casi estremi inevitabile, nelle relazioni tra imprenditori, professionisti o cittadini, amministratori pubblici, funzionari, classe politica. Naturalmente **l’incertezza relativa all’identificazione di interlocutori disponibili e affidabili accresce la desiderabilità dei servizi di intermediazione**, come emerge in un’inchiesta relativa a forniture di mascherine chirurgiche durante l’emergenza per la pandemia Covid-19, che coinvolge anche commesse relative alla riconversione produttiva ed energetica.

La stabilità degli equilibri di **corruzione sistemica** si fonda su meccanismi tendenzialmente spontanei di regolazione che generano tra i partecipanti una struttura di credenze favorevoli e di legami fiduciari che li incoraggia ad avviare o accettare la transazione, condurla in porto, accettarne i termini, sanzionare gli inadempimenti. Nella **corruzione pulviscolare**, di piccolo cabotaggio, queste condizioni si manifestano in occasione di incontri tendenzialmente fortuiti tra soggetti disponibili a intercettare e mettere a profitto l’uno la disponibilità dell’altro. Nella **corruzione reticolare** prevale una forma di pressione sociale verso l’adesione e l’adempimento dei patti di corruzione, indotti dal rispetto di quei modelli di condotta che da un lato fissano modalità e criteri di partecipazione, dall’altro prevedono una sorta di “sanzione decentrata”, in termini di costo reputazionale, perdita di opportunità e ostracismo, nei confronti di chiunque si dimostri inaffidabile.

Entrambe le tipologie di corruzione hanno radici profonde e difficili da intaccare, di matrice valoriale, che nelle parole dello scrittore Italo Calvino in “La speculazione edilizia” potrebbero ricondursi a una condizione di “bassa marea morale” in cui “sono sempre i peggiori che vincono”. In particolare, nella pratica “a rete” degli scambi occulti l’ammontare significativo delle contropartite, la platea più estesa di partecipanti, la reiterazione delle occasioni e la circolazione di informazione contribuiscono a rendere praticabile, e auspicabile per i suoi protagonisti, il formarsi di una sorta di “equilibrio spontaneo” della corruzione sistemica.

Gli scambi occasionali della **corruzione pulviscolare**, così come la cornice di regole non scritte della corruzione reticolare, a volte sono sfidate da fattori di perturbazione. In alcuni casi i fattori di crisi sono di matrice endogena, ma le tensioni negli equilibri di corruzione reticolare possono avere anche una fonte esogena. In alcuni casi, l’ordine all’interno dei reticoli di relazioni è frutto di un’organizzazione intenzionale e consapevole offerta da soggetti che assicurano il rispetto di patti di e regole informali della corruzione.

LA RESILIENZA CRIMINALE NEL MERCATO DEGLI APPALTI



Nella gestione dell’emergenza da pandemia da covid-19 è poi maturato **un allarme sui potenziali effetti criminogeni dell’accelerazione forzata delle procedure**, necessaria per ottenere gli approvvigionamenti necessari a fronteggiare lacune e carenze del sistema sanitario. Tanto la riflessione teorica che l’evidenza giudiziaria mostrano che gli acquisti straordinari, dove crescono l’ammontare di risorse in gioco e il potere discrezionale del decisore pubblico, mentre trasparenza e controlli sono corrispondentemente indeboliti, risultano più vulnerabili al rischio corruzione.

Più che di “nuova corruzione” indotta dall’emergenza, possiamo ipotizzare che le occasioni indotte dalla pandemia covid-19 siano state fattore di attivazione, aggregazione e consolidamento di “vecchia corruzione”, ossia di preesistenti reti di attori coinvolti in attività illecite, valorizzando in particolare il ruolo di quei soggetti – intermediari, faccendieri, procacciatori d’affari, ex-funzionari pubblici, etc. – che potevano giocare il ruolo di “punto di accesso” e collante fiduciario di nuovi rapporti d’affari sfruttando le lucrese occasioni d’illecito. Ma possiamo anche immaginare che proprio quelle condizioni drammatiche abbiano indotto, nei funzionari e nei dipendenti pubblici alieni da quei meccanismi, una più forte **consapevolezza del valore del loro impegno professionale**, innalzandone le barriere morali al coinvolgimento nella corruzione.

Occorre tuttavia sottolineare il pericolo è che la “**cultura dell’emergenza**” – emergenza reale o fittizia – finisca per legittimare un’adozione generalizzata di tipologie di decisioni pubbliche ad alto rischio corruzione anche nel medio e lungo periodo, ben oltre la fase straordinaria della pandemia. Nel dibattito politico sulla ricostruzione economica e sociale post-Covid-19 si è affermato un approccio emergenzialista che trova nel “modello ponte di Genova” – ricostruzione del crollato “ponte Morandi” – il modello di riferimento.

A fronte del radicamento di forme di corruzione sistemica in alcuni settori e aree di intervento amministrativo, l’accelerazione necessaria delle procedure deve essere **contemperata da meccanismi di controllo diffuso e accountability** (responsabilizzazione) nelle decisioni politico-amministrative. Come ogni crisi, anche la gestione post-pandemia apre infatti una finestra di opportunità, purché l’accelerazione delle procedure non comporti eccezioni ai pilastri di una approccio attento alla di prevenzione sostanziale del rischio corruzione, con strumenti come la trasparenza integrale di ogni spesa e attività pubblica; l’utilizzo privilegiato di procedure e norme già esistenti, che autorizzano un drastico snellimento in caso di urgenza, senza abdicare ai controlli istituzionali previsti;

la valorizzazione ed l'estensione di buone pratiche, come la vigilanza collaborativa con l'Autorità anticorruzione e l'utilizzo di indicatori quantitativi di anomalia e "campanelli d'allarme"; il rafforzamento dei controlli successivi sulla qualità finale di lavori, servizi e prestazioni; l'iniezione su basi meritocratiche di competenze tecniche nella pubblica amministrazione (ingegneri, informatici, statistici, economisti, scienziati sociali, etc.), che facciano da contrappeso alla cultura giuridico formalistica fin qui dominante.

In particolare, si rileva come alcune provvedimenti normativi legati alla gestione dell'emergenza, come il decreto semplificazioni del luglio 2020, introducendo un regime di gestione straordinaria degli appalti, con procedure accelerate e affidamenti diretti senza gara, abbiano accresciuto il rischio di abusi, cattiva allocazione di risorse, corruzione. Analoghe preoccupazioni emergono da una relazione dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC) sull'andamento delle gare nella fase più acuta dell'emergenza pandemica. A fronte delle condizioni di allarme, i casi di abusi e corruzione perseguiti dalla magistratura nel corso dell'emergenza da pandemia Covid-19 appaiono al momento numericamente limitati, per quanto significativi quale indicatori della vulnerabilità dell'impianto istituzionale costruito nella fase più acuta dell'emergenza e – in prospettiva – da estendere alla gestione delle risorse del PNRR. È ipotizzabile che nelle fasi convulse di emergenza da Covid-19 l'accelerazione forzata dei processi decisionali e l'ingente ammontare di risorse convogliate abbia rappresentato un elemento di attivazione e un propellente per circuiti corruttivi preesistenti, più che un fattore di costruzione dal nulla di nuove reti di scambio occulto. La perdurante emergenza ha legittimato una sostanziale acquiescenza delle pubbliche amministrazioni anche a fronte delle anomalie, secondo quanto rileva la stessa Autorità Anticorruzione.

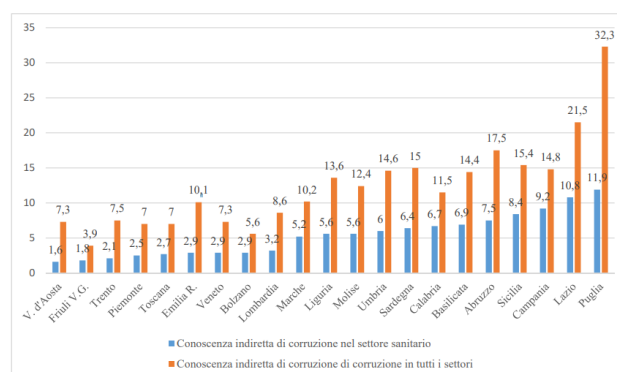
L'economista Klitgaard ha proposto una semplice formula esemplificativa dei fattori "economici" che influenzano l'ammontare di corruzione in un dato contesto: $C=M+D-A$. Il livello di corruzione C aumenta quanto più i decisori esercitano un potere monopolistico M (che crea posizioni di rendita), quanto maggiore è il potere discrezionale D che esercitano, quanto più deboli sono i vincoli di accountability A , ossia i meccanismi di controllo e responsabilizzazione (Klitgaard, 1988).

L'indagine conoscitiva di ANAC certifica altresì la sussistenza di due ulteriori condizioni che, in base alla cosiddetta formula di Klitgaard, possono accrescere il rischio di corruzione: (i) l'ampiezza delle "rendite" derivanti dall'esercizio di un potere monopolistico, ossia il pagamento di un prezzo superiore al valore di mercato nell'appalto; (ii) il grado di "discrezionalità" della scelta, ossia l'esercizio di un potere arbitrario, da parte del decisore pubblico, di determinare l'identità del beneficiario e l'ammontare. La gestione emergenziale dei processi di approvvigionamento durante la fase acuta della pandemia ha amplificato entrambi i fattori potenzialmente in grado di accrescere il rischio corruzione.

Un indicatore grezzo della sussistenza di preesistenti circuiti corruttivi nel settore sanitario e più in generale nell'attività amministrativa è quello della percezione della corruzione, rilevato da Istat nel 2017.

La domanda riguardava se l'intervistato conoscesse qualcuno cui erano stati chiesti denaro, favori o regali in cambio dell'erogazione di beni o servizi pubblici in diversi settori di intervento pubblico. Si tratta di un indicatore di "percezioni indirette" della presenza di fenomeni di corruzione, che permette all'intervistato di rispondere senza sostenere il disagio di dover ammettere un coinvolgimento personale in pratiche potenzialmente illegali.

Figura 1. Percentuale di persone che conoscono qualcuno oggetto di richieste di denaro o favori in cambio di beni o servizi pubblici - nel settore sanitario e in ogni settore (fonte: elaborazione da Istat 2017)



In definitiva, corruzione, cattive pratiche e abusi di poteri di diversa natura, secondo quanto emerge dall'analisi e codifica dei dati ANSA tra il 2018 - 2020 a livello nazionale (metodo CECO che consiste nell'analisi di tutti i lanci di notizie aventi per oggetto eventi di corruzione), mostrano una stratificazione in forme diverse, tra loro relativamente autonome, aventi attori principali e meccanismi di regolazione interna differenziata.

Prevalgono numericamente i casi che vedono la partecipazione di un ammontare molto ridotto di attori pubblici. In questi casi corrotti e corruttori possono negoziare personalmente le clausole e i contenuti della loro intesa, che può anche tradursi in un'unica occasione (secondo quanto ricostruibile dagli organi di controllo giudiziario), consolidando tra loro un legame fiduciario contingente.

Alla corruzione pulviscolare si sovrappongono tipi di corruzione più "strutturata", in cui aumenta considerevolmente l'ampiezza delle reti di soggetti che partecipano agli scambi occulti, sia tra gli attori pubblici che tra i privati, aprendosi a volte all'ingresso delle organizzazioni mafiose.

Le "regole non scritte" e le "norme consuetudinarie" della corruzione, su cui si fondano le interazioni tra i partecipanti, sono riprodotte dall'aspettativa di una ripetizione nel tempo degli scambi, così come dalla presenza di una pluralità di attori contestualmente capaci e disponibili a fornire servizi di "protezione" e garanzia di adempimento dei patti di corruzione.

La comune conoscenza dei modelli di comportamento necessari per interfacciarsi con interlocutori provenienti dai mondi differenti delle professioni, dell'imprenditoria, della politica e dell'amministrazione pubblica favorisce il formarsi di reti più stabili di interazione, i "comitati d'affari", nei quali si fanno più porosi e permeabili i confini tra rispettivi "domini" di influenza: politici, dirigenti, manager, imprenditori, professionisti e, ove disponibili, anche gli attori criminali, possono allora interfacciarsi moltiplicando tanto le risorse di scambio che i tavoli ove metterle in gioco, tramite l'impiego di modalità differite e indirette di retribuzione reciproca che, tra l'altro, essendo più problematici da ricostruire a livello probatorio attenuano i rischi di un coinvolgimento penale. Si tratta di un'evoluzione pericolosa dei reticoli della corruzione sistemica, che richiede un parallelo consolidarsi di un collante fiduciario che connette e lega gli attori coinvolti, anche attraverso l'affermarsi di differenti figure "verticali" di autorità nella governance delle reti di corruzione sistemica.

La natura e dinamiche osservabili nelle svariate forme di corruzione, sistemica o meno, sviluppatasi in Italia nei decenni successivi alle inchieste di "mani pulite" mostrano tanto elementi di continuità che di frattura.

In un processo di sedimentazione delle "cattive pratiche" e della corruzione, alla modalità occasionale e pulviscolare si sovrappongono tipologie differenti e più strutturate di reti di scambio occulto. In alcuni casi prevalgono ancora modelli di regolazione e coordinamento irreflesso tra i partecipanti, mentre in altre vicende sembra emergere un comune e riconoscibile "centro di autorità" che governa le relazioni di scambio occulto, assicurandone così stabilità e prevedibilità. Loro massimo comun denominatore è il valore più significativo delle poste in gioco – non solo di natura monetaria – la natura non sporadica né isolata degli episodi di corruzione, inquadrati in un tessuto di interazioni seriali e diffuse, con scambi indiretti e differiti regolati da precisi modelli informali di comportamento, le "regole non scritte" della corruzione, lungo un arco temporale significativo. Questa tipologia di corruzione, in crescita negli eventi emersi nel 2020, non è la risultante di una moltiplicazione orizzontale di attività e scambi occulti, ma piuttosto il consolidarsi, occasionalmente cementato da strutture verticali di autorità, di una rete estesa e ramificata di relazioni informali o illegali, perciò sotterranee, tra attori operanti in ambiti professionali, imprenditoriali e criminali differenziati. Si tratta di reti di scambio occulto che possiamo definire in alcuni casi di vera e propria "corruzione organizzata". Si è anche rilevato come in questi casi il baricentro di potere negli scambi occulti si orienti intorno a ruoli e competenze di dirigenti e funzionari pubblici da un lato, in direzione di una varietà di attori dall'altro, come manager di imprese pubbliche o semi-pubbliche, imprenditori, intermediari, faccendieri, professionisti, gruppi criminali.

In questi contesti, la tangente come "denaro o altra utilità" e gli "atti d'ufficio" descritti dal codice penale si fanno entità impalpabili, diluiti in un intrico di favori, relazioni opache, reciprocità e compensazioni differite, scambi "in natura". Gli episodi in cui prevale il do-ut-des contestuale tra atti d'ufficio (o contrari ai doveri d'ufficio) e tangente tipizzati dal codice penale sono riconoscibili soprattutto nella corruzione pulviscolare, quando gli attori coinvolti occupano ruoli di profilo più basso nella rispettiva struttura politico-amministrativa.



Negli ambiti in cui si manifestano forme di corruzione sistemica spesso i partecipanti non forniscono direttamente risorse all'interno delle reti di scambio, bensì si limitano a conferire una generale "disponibilità" a restituire una gamma eterogenea di "favori" impiegando risorse di vario tipo, ricavabili dal ruolo e funzioni esercitate, necessarie a imbastire "affari" i cui vantaggi saranno ripartiti nel corso del tempo tra i soggetti inclusi nella rete, in una circolarità di scambio saldata dall'aspettativa condivisa di una "cogenza" dei patti e delle regole informali che ne governano i rapporti. Queste dinamiche sono coerenti con la logica dei "comitato d'affari", aggregazioni informali e mutevoli nella composizione, che rappresentano un luogo di incontro e di "camera di compensazione" di aspettative, crediti, debiti e altre obbligazioni maturate nel sistema della corruzione.

Dall'analisi degli eventi di corruzione si conferma la natura potenzialmente "contagiosa e parassitaria", i cui effetti negativi incidono non soltanto sulla sfera economica, distorcendo la concorrenza e allontanando gli investimenti, ma anche e soprattutto sulla qualità della vita politico-sociale. Per questo è auspicabile che gli strumenti di prevenzione e di "attenzione" nei confronti del rischio-corruzione non siano appannaggio esclusivo degli enti pubblici, troppo spesso condizionati da "logica dell'adempimento" nella formulazione e nell'attuazione delle politiche e degli strumenti di prevenzione, quanto della società civile.

L'attenzione sul contesto giudiziario e sul fronte delle indagini attivate dagli organi inquirenti porta quindi ad individuare diversi filoni che possono coinvolgere il settore sanitario, della salute e dell'ambiente e che vengono qui sinteticamente riepilogati al fine di evidenziare quali possono essere i rischi connessi alle attività delle Aziende sanitarie e che devono essere considerati nella fase di individuazione dei processi e della loro graduazione di rischio: accertamenti e verifiche; sulle disposizioni anticorruzione per le autorizzazioni concesse dall'AIFA; sulla spesa farmaceutica e sulla tracciabilità del farmaco per la prevenzione ed il contrasto alle truffe in danno del Servizio Sanitario Nazionale e regionali; monitoraggio sugli eventi avversi connessi all'uso dei farmaci (farmacovigilanza); preparazione e somministrazione di farmaci imperfetti, non muniti di risultati di studio preclinici e clinici a dimostrazione dell'efficacia sull'uomo, nonché in assenza delle necessarie autorizzazioni degli Enti regolatori nazionali; traffico illecito di rifiuti speciali e pericolosi; importazione, distribuzione e somministrazione ceppi virali e vaccini per uso veterinario a base di virus patogeni; falsi ricoveri; gestione delle liste d'attesa e prestazioni specialistiche, con elusione delle liste d'attesa stesse, nonché del previsto pagamento del ticket sanitario; frodi in commercio, in ordine alla vendita di prodotti contraffatti; commercio illegale di sostanze dopanti o anabolizzanti; prescrizione inappropriata di integratori artificiale ai neonati; abbandono e sequestro persone incapaci in strutture assistenziali.

Analisi del contesto serve a far comprendere a quali tipi di eventi corruttivi l'Azienda sanitaria sia maggiormente esposta. Oltre alla disamina a livello nazionale del modus operandi del fenomeno corruttivo e della sua resilienza è necessario riportare anche alcune informazioni sulle caratteristiche del contesto ambientale (dinamiche economiche, sociali, criminologiche e culturali del territorio) e della sua organizzazione interna.

Analisi contesto emiliano-romagnolo

Nei punti seguenti è riportata in sintesi la valutazione quali-quantitativa, del profilo emiliano-romagnolo che si costituisce il prodotto di una collaborazione interistituzionale, nell'ambito della "Rete per l'Integrità e la Trasparenza", costituita ai sensi dell'art. 15 della L.r. n. 18 del 2016, ove sono presenti tutti i "Responsabili della prevenzione della corruzione e Trasparenza" degli enti aderenti.

In particolare le informazioni sullo scenario economico-sociale sono fornite dall'Ufficio Studi di Unioncamere Emilia-Romagna, mentre quelle relative al quadro criminologico dall'Area Sicurezza e legalità del Gabinetto della Presidenza della Giunta regionale:

L'analisi del contesto economico-sociale e del profilo criminologico del territorio emiliano-romagnolo fanno emergere i seguenti elementi caratterizzanti. Innanzitutto, il quadro economico è fortemente condizionato dalle ricadute della pandemia Covid-19, e gli effetti della recessione passata sul tenore di vita resteranno evidenti anche nell'anno 2022, con un aggravamento delle diseguaglianze sociali, derivanti dall'asimmetria degli effetti dei blocchi dell'attività sui settori e della caduta del reddito disponibile su specifiche categorie lavorative e settori sociali.

Il contesto economico regionale, analogo a quello nazionale, dimostra una ancora maggiore capacità di ripresa, tanto che il Pil regionale in termini reali nel 2021 dovrebbe risultare inferiore solo del 5,6 per cento rispetto ai livelli minimi toccati al culmine della crisi nel 2009 e solo del 7,8 per cento rispetto a quello del 2007 e riporterà l'Emilia-Romagna al vertice nella classifica delle regioni italiane per ritmo di crescita staccando di un'incollatura la Lombardia e il Veneto. Gli investimenti fissi lordi grazie alla ripresa dell'attività produttiva e ai massicci interventi pubblici registreranno un vero "boom" nel 2021 (+18,2 per cento), che trainerà la ripresa e recupererà più che pienamente i livelli di accumulazione precedenti alla pandemia, soprattutto nell'ambito delle costruzioni, grazie ai piani di investimento pubblico e alle misure di incentivazione adottate dal governo a sostegno del settore, della sicurezza sismica e della sostenibilità ambientale.

Il profilo criminologico del territorio è caratterizzato da una sempre più estesa progressione delle attività mafiose nell'economia legale, e, parallelamente, lo strutturarsi di un'area grigia formata da attori eterogenei, anche locali, con cui i gruppi criminali hanno stretto relazioni al fine di sfruttare opportunità e risorse del territorio (appalti, concessioni, acquisizioni di immobili o di aziende, ecc.). La realtà criminale del territorio è sicuramente più articolata di quella propriamente mafiosa e all'interno di questa avvengono scambi e accordi reciprocamente vantaggiosi fra i diversi attori sia del tipo criminale che economico-legale, al fine di accumulare ricchezza e potere.

A questa complessa realtà criminale partecipano anche singoli soggetti, che commettono per proprio conto o di altri soggetti, mafiosi e non, soprattutto reati finanziari (si pensi al riciclaggio), oppure offrono, sia direttamente che indirettamente, sostegno di vario genere alle organizzazioni criminali.

Un contesto esterno di tal genere obbliga questa Amministrazione a rafforzare le proprie misure di contrasto alla corruzione e ai reati corruttivi in genere, soprattutto per evitare, in uno scenario economico-sociale in ginocchio a causa della pandemia, che le ingenti risorse finanziarie e le misure di sostegno a favore delle imprese, in ragione anche del PNRR, siano intercettate e costituiscano un'ulteriore occasione per la criminalità organizzata.

Inoltre occorre anche attrezzarsi per evitare di collaborare, magari in modo ignaro, al riciclaggio, nell'economia legale, di proventi da attività illecite e quindi all'inquinamento dei rapporti economici, sociali e politici.

Questo comporta che nel prossimo triennio dovranno essere oggetto di particolare attenzione, ai fini della prevenzione della corruzione e del riciclaggio, oltre al settore dei contratti pubblici, quello di erogazione dei finanziamenti, in particolare con le risorse del PNRR. Vista inoltre la progressiva penetrazione di forme di criminalità organizzata nel tessuto socio-economico regionale, occorre promuovere tutte le azioni già contemplate dalla LR. n. 18/2016, rafforzando ulteriormente l'attività di prevenzione della corruzione e della trasparenza nonché le sinergie all'interno degli enti aderenti alla Rete per l'integrità e la trasparenza.

In allegato 1 - il rapporto sul contesto esterno della Regione Emilia-Romagna 2021

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale AUSL opera possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi, ciò in relazione sia al territorio di riferimento, alle dinamiche sociali, economiche e culturali, e dal 2020, anche epidemiologiche, sia a possibili relazioni con

portatori di interessi esterni che possono influenzarne l'attività, in modo particolare, con la pluralità di cittadini-utenti finali e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione. Solo con questo tipo di analisi è possibile elaborare un PTPCT contestualizzato.

ANALISI CONTESTO INTERNO

L'Azienda USL di Piacenza è nata il 1 luglio 1994 dalla fusione di tre Unità Sanitarie Locali e opera su un territorio coincidente con la provincia di Piacenza, con una popolazione complessiva di 285.701 abitanti al 31/12/2020. La mission dell'Azienda AUSL è la tutela della Salute come diritto di cittadinanza e presa in carico dei bisogni di salute del cittadino, espressi in forma individuale o collettiva, attraverso interventi appropriati di prevenzione, promozione della salute, cura e riabilitazione, garantendo i livelli essenziali di assistenza, consolidando l'integrazione tra assistenza territoriale e ospedaliera, in una logica di corretto ed economico utilizzo delle risorse. Si tratta di un'Azienda che integra la tradizionale e primaria funzione di assistenza con le funzioni di formazione e di ricerca, il cui sviluppo è indispensabile per garantire un apporto costante di innovazione al sistema, anche attraverso la collaborazione con l'Università.

L'emergenza sanitaria determinata dalla pandemia SARS COVID-19

La pandemia ha avuto un impatto più marcato su quei Processi/Attività dell'azienda sanitaria che prevedevano un intervento sul territorio o un ambito di operatività nei settori Sanitario, Socio- Sanitario e Sociale. Per alcuni di questi Processi/Attività sono state introdotte modifiche/innovazioni operative che hanno comportato la riorganizzazione o il ri-orientamento dell'attività verso la gestione dell'emergenza SARS COVID-19.

Il **Dipartimento di Sanità Pubblica**, impegnato in prima linea dal 2020 a fronteggiare l'epidemia di Sars-Cov-2, ha dovuto dedicare quasi la totalità del personale a svolgere mansioni di sorveglianza epidemiologica mediante interviste telefoniche e contact tracing e successivamente alle vaccinazioni covid-19 nell'ambito dell'emergenza epidemica.

Il DSP oltre alla gestione dell'operatività, ha garantito e continua a garantire l'aggiornamento tempestivo e accurato del Sistema informativo regionale dei dati vaccinali e di gestione della segnalazione malattie infettive (SMI) per rispondere ai debiti informativi nei confronti del livello regionale e ministeriale.

L'U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica, in considerazione dell'emergenza sanitaria legata alla pandemia di Covid- 19, ha coinvolto tutto il personale nell'attività legata all'emergenza COVID-19 in ambito sanitario e amministrativo (contact tracing e vaccinazioni); ha sempre garantito la presenza in servizio e la reperibilità per interventi d'emergenza nonché il mantenimento dell'attività di rilascio pareri su richiesta che sono stati rilasciati rispettando i tempi indicati dalle deroghe previste dall'emergenza Covid. Inoltre è stata condotta un'attività di ricerca e valutazione di strutture (es. sanitarie, ricettive) idonee per accogliere i pazienti in dimissione assistita post Covid-19 e la stesura delle istruzioni operative necessarie per garantire una corretta gestione delle stesse.

E' sempre stata garantita l'attività vaccinale, tra le altre anche quella rivolta ai soggetti con patologie croniche e alle donne in gravidanza dopo la 27° settimana (difterite, tetano e pertosse) con apertura di un ambulatorio settimanale a Piacenza.

L'UOSD Epidemiologia e Centro Screening garantisce che gli indicatori fondamentali per il monitoraggio del fenomeno epidemico, ottenuti da flussi di laboratorio, mortalità, PS, dimissioni, inchieste epidemiologiche e sorveglianza sanitaria, siano elaborati e confluiscono nei monitoraggi regionale e aziendale, curando direttamente l'inserimento nell'applicativo del sistema regionale malattie infettive (SMI) di tutti i nuovi casi incidenti. Coinvolta da subito nell'organizzazione per la raccolta dei dati sui cittadini raggiunti dalle inchieste epidemiologiche e che hanno contattato l'azienda nei primi giorni di esplosione dell'epidemia, ha sviluppato in seguito una collaborazione centrale con UOSIT e le altre strutture aziendali per la progettazione del sistema informativo COVID, concretizzatasi nello sviluppo dell'applicativo Igea. L'UO ha costruito e garantito il funzionamento del nodo di raccordo organizzativo che

collega i dati del laboratorio interno e dei laboratori privati con l'attività di inchiesta epidemiologica e ha partecipato alla progettazione delle procedure aziendali per i percorsi COVID e al monitoraggio degli indicatori di processo. Il personale dell'UO ha inoltre supportato le attività di tracciamento dei contatti e dei rientri dall'estero, sorveglianza sanitaria e medicina territoriale.

L'U.O.C. **Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro**: a partire dal 24 febbraio, così come ribadito dalle indicazioni emesse dalla Regione Emilia Romagna relative all'attività di vigilanza e controllo, il Personale sanitario costituito da Medici e Assistenti Sanitari si è messo a disposizione del Dipartimento di Sanità Pubblica per la gestione della emergenza sanitaria, mentre il Personale Tecnico è stato invitato a sospendere i sopralluoghi previsti e ad eseguire uscite solo in caso di infortuni su richiesta della Procura o in caso di segnalazioni di situazioni di pericolo grave e immediato per la salute dei lavoratori. In questa fase si è provveduto, come da indicazioni aziendali, a favorire il lavoro da remoto, tanto che si è avviata la pratica di smart working per quasi il 50% del personale tecnico. L'attività di vigilanza è stata portata su indicazioni regionali dal 9 al 6% delle PAT (Posizioni Assicurative Territoriali). Dal mese di aprile è iniziata un'attività di vigilanza su richiesta della Prefettura e in collaborazione con l'Ispettorato Territoriale del Lavoro e il Comando Carabinieri per la verifica del Protocollo condiviso per la tutela del lavoro nelle aziende. Da ottobre 6 operatori e 1 dirigente sono impegnati a tempo pieno nel supporto all'Igiene e Sanità Pubblica.

In caso di Attività non direttamente coinvolte nell'emergenza o di supporto, pur non modificando i propri iter procedurali, i responsabili delle stesse hanno sostenuto in modo efficace e attivo le attività operative. I coordinatori assistenziali di UO impegnati nella gestione di attività e reparti covid sono stati 42.

In proposito, si rileva che – in considerazione delle attività poste in essere presso ogni Direzione di Dipartimento/UUOO in staff alla direzione – l'azienda sanitaria ha garantito le attività istituzionali "indifferibili-essenziali" in tutte le fasi epidemiche e solo alcune attività programmate, definite "differibili", sono state sospese in determinati periodi, in osservanza delle indicazioni regionali, per essere poi terminate o riprogrammate.

Il contesto organizzativo e le Risorse

Per inquadrare il contesto interno si riportano i principali dati descrittivi:

- 1) Il modello organizzativo della azienda USL di Piacenza è individuato nel Piano Organizzativo Aziendale (nel seguito POA).
- Il POA ha posto le basi organizzative che hanno consentito di creare un'identità sanitaria e socio sanitaria territoriale, capitalizzando le esperienze passate, mettendo a fattor comune le buone pratiche, con lo scopo di rendere equa, sostenibile, efficiente ed efficace la realtà organizzativa sanitaria.
- 2) Ruoli-Deleghe: in materia di provvedimenti e atti di competenza dei dirigenti recentemente aggiornati per un corrispondente sistema di responsabilità collegato ai cambiamenti organizzativi.
- 3) L'articolazione dipartimentale, distrettuale e di programma: il modello organizzativo prevede 12 dipartimenti in line e 7 direzioni dipartimentali trasversali in staff alla Direzione e 11 aree di programma funzionali a macro processi omogenei, 3 distretti.
- 4) Il bilancio preventivo economico è pubblicato annualmente sul sito istituzionale - Area Amministrazione Trasparente – per l'anno 2021 il "valore della produzione" è indicato in € 662.236.681,00.
- 5) Mappatura Processi: monitoraggio e controllo dei processi primari e di supporto secondo il sistema qualità (attivo dal 2003) e il rispetto dei requisiti di accreditamento istituzionale per gli aspetti strutturali, organizzativi e tecnologici per 11 dipartimenti (9 ospedalieri e 2 territoriali) e di n. 25 Percorsi diagnostico terapeutici (PDTA).

PDTA Adulti Fragili	Garantisce un percorso di presa in carico di utenti in condizioni di vulnerabilità e fragilità socio relazionale, definita secondo specifici criteri, in co-gestione con i servizi sociali-comunali del territorio provinciale.
PDTA CA Mammella –	Assicurare appropriatezza di trattamento attraverso l'integrazione tra i diversi professionisti coinvolti (team multidisciplinare); garantire continuità delle cure alle

BREAST UNIT	pazienti in tutti i passaggi del percorso di cura.
PDTA Clinica Transculturale	Garantire la valutazione/assessment di minori migranti che presentano specificità transculturale, gravità clinica e/o una gravosità psicosociale, attraverso una metodologia basata sul dispositivo transculturale. Integrazione tra rete AUSL, Comuni della Provincia e Terzo Settore
PDTA Disturbi del Comportamento Alimentare (DCA)	Diagnosi precoce, presa in carico, cura integrata e riabilitazione delle forme clinicamente gravi dei DCA (Trattamento integrato: internistico, psico-nutrizionale, psichiatrico, psicologico, abilitativo-riabilitativo sociale e sanitario).
PDTA Disturbo da gioco d'azzardo (Gambling)	Garantire l'accoglienza, la consulenza e/o la presa in carico socio-sanitaria delle persone che presentano problemi correlati al gioco d'azzardo patologico e ai loro familiari
PDTA Esordi Psicotici	Prevede diagnosi precoce, presa in carico, cura integrata e riabilitazione delle gravità psicopatologiche all'esordio: Psicosi, Disturbi Deliranti, Gravi Disturbi dell'umore.
PDTA Gravi Disturbi di Personalità	Garantire la presa in carico multidimensionale della persona con gravità psicopatologica, tossicologica e assistenziale/istituzionale, al fine di stabilizzare/migliorare le condizioni cliniche e acquisire competenze relazionali e funzionali.
PDTA Paziente alcolodipendente	Accoglienza, valutazione e diagnosi per pazienti con sindrome da dipendenza. Garanzia di presa in carico multidisciplinare e trattamento multimodale: internistico, assistenziale, abilitativo-riabilitativo sociale e sanitario e psicologico.
PDTA Paziente con Disturbi del Movimento: Parkinson e Corea	Garantire la presa in carico del paziente con Malattia di Parkinson e Malattia di Huntington dal sospetto diagnostico alle fasi più avanzate, coinvolgendo più professionisti aziendali e territoriali.
PDTA Paziente con linfomi e patologie linfoproliferative croniche	Tempestività e appropriatezza della diagnosi per una precoce presa in carico multidisciplinare del paziente affetto da Linfoma al fine di attuare un programma di cura adatto ai bisogni del paziente.
PDTA Paziente con problematiche nutrizionali (Team Nutrizionale)	Riconoscimento tempestivo di malnutrizione o rischio di malnutrizione per i pazienti ricoverati, ambulatoriali, al domicilio o in struttura residenziale. Attuare strategie terapeutiche adeguate e garantire la precoce presa in carico e il follow up del paziente.
PDTA Paziente con Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA)	Garantire uniformità nella presa in carico e nel trattamento dei pazienti affetti da SLA; gestione del paziente in un'ottica multidisciplinare già al momento della diagnosi e nelle fasi successive (anche territoriali).
PDTA paziente con STEMI	Garantire la tempestività di trattamento dei pazienti con STEMI, l'appropriata terapia farmacologica pre-angioplastica e alla dimissione; garanzia di follow up strutturati medico-infermieristici di educazione terapeutica e prevenzione secondaria post dimissione
PDTA Paziente con tumore al colon-retto	Garantire a tutti i pazienti affetti da tumore del colon e retto la presa in carico integrata (onco-team) del paziente, individuando l'iter diagnostico, terapeutico e assistenziale personalizzato che tenga conto da un lato delle caratteristiche biologiche del tumore, e dall'altro, dei bisogni del singolo paziente, per ottenere come ricaduta la migliore sopravvivenza e qualità di vita dell'individuo.
PDTA Paziente con tumore	Garantire la presa in carico integrata (onco-team) del paziente, dal sospetto clinico e/o radiologico di CA polmone alla fase di follow up e/o all'eventuale fase terminale.

al polmone	Individuazione di un iter diagnostico, terapeutico e assistenziale focalizzato sugli aspetti organizzativi e clinici globali del paziente.
PDTA Paziente DIABETICO	Garantire la presa in carico dei pazienti diabetici appropriata ad ogni tipologia di paziente (classificato per intensità di cura assistenziale), definendo le prestazioni diagnostiche, terapeutiche e da parte dei professionisti ospedalieri, territoriali e MMG.
PDTA Paziente Gracer	Tempestività della presa in carico dei pazienti con grave cerebrolesione acquisita. Garanzia della coerente successione ed integrazione dei diversi interventi in funzione delle fasi del processo, della condizione clinica della persona, della situazione familiare ed ambientale.
PDTA Paziente STROKE	Garantire la tempestività della presa in carico al momento della chiamata al 118 e nella fase diagnostico-terapeutica. Garantire il proseguimento delle cure nella fase riabilitativa in acuto e post-acute.
PDTA Percorso Nascita	Presa in carico della donna al consultorio con dubbio di gravidanza o test di gravidanza positivo fino al compimento del 6° mese di vita del bambino accompagnandola durante tutte le fasi del percorso
PDTA Percorso paziente con AUTISMO 0-30	Garantire agli utenti nella fascia di età 0-30 anni e alle loro famiglie con sospetto diagnostico ASD (disturbo spettro autistico) una valutazione e una diagnosi precoci, un piano terapeutico abilitativo integrato con l'offerta di cura e di assistenza del Sistema Curante (Scuola - Famiglia-Servizi Sanitari- Servizi Sociali), congrua al livello di funzionamento riscontrato
PDTA Percorso TRAUMA GRAVE	Garantire la tempestiva e appropriata risposta del soccorso dalla fase pre-ospedaliera (attivazione 118, codifica della gravità del paziente, corretta ospedalizzazione) a quella ospedaliera (ottimizzazione dei tempi e delle risorse al fine di ridurre la mortalità del paziente)
PDTA Psicopatologia dell'ETA' EVOLUTIVA	Garantisce una diagnosi bifocale (categoriale/strutturale), la presa in carico precoce dell'utenza 0-13 anni, per utenti con disturbi psicopatologici dell'età evolutiva, attivando livelli di collaborazione con istituzioni, enti e agenzie coinvolte nelle problematiche in oggetto (altri servizi sanitari dell'infanzia, servizi sociali per minori, Scuola e servizi educativi, Associazioni di familiari, ecc).
PDTA Scopenso Cardiaco	Garantire l'individuazione dei pazienti nel bacino di utenza e la loro presa in carico da parte dei professionisti ospedalieri, territoriali e MMG, definendo le prestazioni diagnostiche, terapeutiche differenziate per stadio
PDTA Trattamento della Broncopneumopatia cronica ostruttiva	Intercettazione tempestiva delle persone a rischio o delle persone affette da BPCO al fine di garantire una presa in carico appropriata che preveda trattamenti clinici ma anche programmi di educazione terapeutica. Il percorso ha lo scopo di migliorare l'efficacia e l'efficienza clinica, di soddisfare i bisogni del paziente, e di migliorare l'adesione alla terapia farmacologica e alle indicazioni igienico-sanitarie atte a mantenere un adeguato stile di vita.
PDTA-R Paziente con Sclerosi Multipla	Garantire ai pazienti con Sclerosi Multipla la tempestività dell'iter diagnostico, la continuità assistenziale ospedale-territorio e la presa in carico multidisciplinare

- 6) Il capitale umano rappresenta la maggior ricchezza della nostra Azienda che può contare su una forza lavoro pari a circa 4057 dipendenti. I curricula del personale dirigente e dei titolari di posizione organizzativa sono pubblicati

sul sito istituzionale, Area Amministrazione Trasparente. I curricula testimoniano il livello di specializzazione, prevalentemente in materie scientifiche, ma anche tecniche e amministrative, del personale. La multidisciplinarietà delle competenze è la necessaria risposta alla complessità delle funzioni.

Tutela della Privacy

L'Azienda adotta tutti gli strumenti necessari per garantire la tutela dei dati personali riconoscendo il diritto alla privacy quale importante elemento a garanzia della dignità e della libertà delle persone. L'Azienda ha infatti posto in essere una serie di azioni volte ad uniformare l'organizzazione e le attività ai principi ed alle norme contenute nel Regolamento Europeo GDPR 2016/679 e nel Codice in materia di protezione dei dati personali D.lgs. 196/2003 e s.m.i..

Le misure che l'Azienda adotta sono rivolte alla riservatezza e alla protezione dei dati personali dei terzi siano essi cittadini che si rivolgono alle sue strutture oppure propri operatori.

L'Azienda UsI è titolare del trattamento dei dati.

L'Azienda designa, quali autorizzati al trattamento, tutti coloro che operano in nome e per conto dell'Azienda stessa; ad essi vengono fornite istruzioni operative e formazione specifica richiamandoli al rispetto del segreto d'ufficio.

L'Azienda garantisce altresì lo svolgersi di attività formativa continua e dedicata, finalizzata a consolidare negli operatori la cultura del rispetto della dignità e della riservatezza nei confronti dei dati di terzi e, contemporaneamente, ad approfondire con gli operatori stessi le indicazioni normative e dell'Autorità Garante con lo scopo, tra gli altri, di predisporre gli strumenti che possano mantenere le attività coerenti con la norma.

Ai sensi del Regolamento Generale Europeo sulla protezione dei dati (GDPR) 2016/679, l'Azienda si avvale della figura del Data Protection Officer (D.P.O.), che ha funzioni consultive e informative nei confronti del Titolare, di controllo rispetto all'osservanza del regolamento aziendale sulla tutela del trattamento dati. Fornisce pareri in merito alla valutazione d'impatto e funge da punto di contatto con l'autorità di controllo per le questioni connesse al trattamento.

L'Azienda assicura e si impegna a garantire adeguati supporti di natura tecnica ed organizzativa al fine di agevolare la corretta ed appropriata applicazione delle disposizioni in materia emanate dal legislatore e dall'Autorità Garante, e a tale scopo ha collocato il supporto Privacy presso la UOSD Supporto alla gestione di Trasparenza, Anticorruzione e Privacy. La responsabile collabora costantemente con il DPO e coordina il gruppo aziendale privacy..

E' stato inoltre costituito il Gruppo aziendale Privacy (GAP), un gruppo di lavoro multidisciplinare vocato a supportare la funzione Privacy nelle attività di adeguamento alla normativa vigente nonché alla valutazione dei rischi specifici correlati al trattamento dei dati personali in ambito aziendale.

Governance

L'Azienda persegue i suoi fini istituzionali attraverso il miglioramento continuo della qualità delle prestazioni erogate e il governo appropriato delle risorse disponibili. A tal fine orienta la propria gestione adottando i criteri e le metodologie proprie degli strumenti del governo clinico, economico, del rischio e dell'innovazione. L'assistenza ospedaliera viene erogata mediante un Presidio Ospedaliero a gestione diretta a sua volta articolato in 3 Stabilimenti Ospedalieri (Piacenza, Castel San Giovanni, Fiorenzuola/Villanova) ed un Ospedale di Comunità (Bobbio), per un totale di posti letto direttamente gestiti pari a n. 756 (posti di degenza ordinaria e day hospital).

La rete ospedaliera è costituita da 9 Dipartimenti ospedalieri. Il sistema ospedaliero collabora con la rete dei servizi distrettuali, fornendo prestazioni specialistiche, nell'ambito del processo assistenziale dei pazienti ed esercitando una funzione strumentale nelle campagne di prevenzione e di educazione sanitaria. L'organizzazione dipartimentale consente a servizi affini e complementari, sia di operare in forma coordinata ed integrata utilizzando al meglio le risorse, sia di ottimizzare il livello di efficienza ed efficacia dei servizi. L'organizzazione dipartimentale è inoltre riconosciuta come modello ordinario di organizzazione e gestione con cui dare attuazione al principio di partecipazione dei professionisti al processo decisionale, secondo i rispettivi ambiti di responsabilità.

Dal dicembre 2016 è stato istituito un Ospedale di Comunità quale struttura intermedia tra l'assistenza domiciliare e l'ospedale, strumento di integrazione ospedale-territorio e continuità delle cure. La struttura è nata dalla

riconversione di posti letto di una struttura di degenza già esistente, rimodulata all'interno del nuovo modello organizzativo. A livello territoriale operano ad oggi 8 Case della Salute collocate sul territorio. La gestione complessiva di tali strutture è affidata al Dipartimento di Cure Primarie che cura le interfacce con gli altri dipartimenti. Le Case della Salute costituiscono le strutture territoriali di riferimento per l'erogazione dell'assistenza primaria. L'erogazione delle cure si realizza attraverso l'azione congiunta delle diverse figure assistenziali.

Gli obiettivi dell'Azienda USL di Piacenza

si inseriscono nell'ambito degli indirizzi e orientamenti nazionali e regionali, derivano da indicazioni regionali per ambiti specifici e da scelte di livello locale condivise nella Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria nell'ambito della programmazione sanitaria e socio-sanitaria provinciale. È rilevante a livello locale l'attenzione costante alla partecipazione alla programmazione da parte dei principali stakeholder, in particolare Enti Locali, nel loro ruolo di lettura dei bisogni sociali e sociosanitari della popolazione del territorio. Gli Atti di indirizzo della Conferenza Territoriale Sociale e Sanitaria (CTSS) individuano le priorità su cui orientare le scelte di programmazione in ambito sociale, socio-sanitario integrato e sanitario.

Gli obiettivi regionali, in coerenza con quanto indicato nel Piano Sociale e Sanitario Regionale (PSSR) che definisce le linee di indirizzo per la programmazione territoriale con le successive linee guida attuative, sono di tre tipi:

- di mandato, pluriennali, definiti nella delibera di nomina del Direttore Generale;
- annuali, definiti nella delibera inerente le linee di programmazione e di finanziamento delle Aziende sanitarie;
- ad hoc, specifici, contenuti in piani, atti, delibere, circolari, note.

Alcuni degli obiettivi regionali declinati annualmente richiamano obiettivi a respiro pluriennale, come accade ad esempio per quelli che fanno riferimento al Piano regionale della prevenzione.

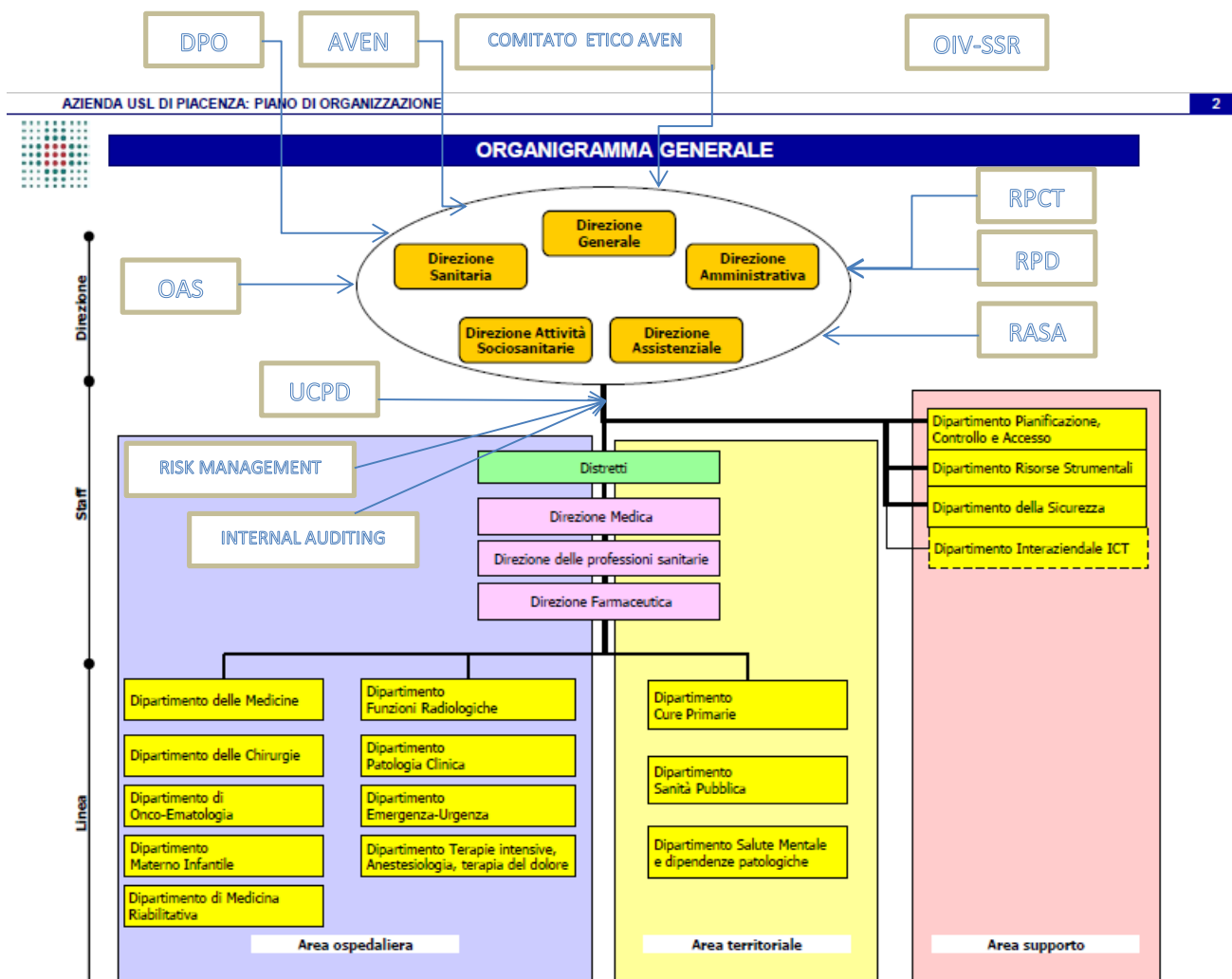
Gli obiettivi regionali rientrano nel più ampio quadro della programmazione strategica definita a partire dagli obiettivi di mandato del Direttore Generale.

A livello aziendale questi obiettivi orientano la programmazione dell'anno, in coerenza con i temi strategici trasversali, che guidano l'agire ai diversi livelli organizzativi.

A livello distrettuale, il Piano distrettuale per la salute e il benessere sociale ed i relativi Piani Attuativi, programmi e accordi, individuano le priorità strategiche nelle diverse aree di intervento sociale, socio-sanitario e sanitario relative ai servizi territoriali.

L'analisi del contesto interno ha un ruolo fondamentale per le finalità di prevenzione della corruzione e di gestione del rischio. Infatti l'analisi:

- consente di fotografare l'organizzazione, il sistema delle responsabilità organizzative e i profili di complessità organizzativa;
- consente di esaminare la gestione per processi e la valutazione del loro corretto sviluppo;
- favorisce una più efficace applicazione degli strumenti di controllo, di monitoraggio e di verifiche periodiche degli scostamenti dei risultati ottenuti rispetto a quelli attesi



PRINCIPALI NOVITA' ORGANIZZATIVE ANNO 2021

- Nomina Responsabile Transizione Digitale
- Nomina Nuovo Direttore Socio Sanitario (DASS)
- Istituzione Coordinamento Gruppo Aziendale Privacy
- Nomina Data Protection Officer (DPO) (a seguito di gara interaziendale)
- Piano organizzativo lavoro agile (POLA)
- Piano vaccinale covid-19 e gestione controllata dei punti di accesso alle strutture con check point

MAPPATURA DEI PROCESSI

L'azienda Usl di Piacenza si è dotata fin dal 2003 di un sistema qualità per un miglioramento continuo dei processi ospedalieri, territoriali e di supporto. Il sistema è monitorato ogni trimestre mediante raccolta delle informazioni e dati utili a tenere sotto controllo gli elementi critici. Gli operatori referenti utilizzano un applicativo "cruscotto di indicatori", denominato Egeo. Il set d'indicatori di UO sui principali processi è valorizzato e pesato nel processo di budget. I fattori di qualità più frequentemente monitorati sono di appropriatezza organizzativa e clinica, di rischio clinico, oltre che di efficacia, efficienza e tempestività dei processi di lavoro. I processi sono descritti/rappresentati in termini di responsabilità e strumenti utilizzati nei documenti di procedura e di istruzione operativa in riferimento al

catalogo dei prodotti di UO nel Manuale Qualità. Le procedure aziendali trasversali ai dipartimenti sono conservate e disponibili per tutti i dipendenti nell'applicativo Delphi.

Le procedure, le istruzioni operative e i documenti di supporto, descrittivi delle attività, sono gestite attraverso un sistema documentale – disponibile per i dipendenti in area intranet – con codificazione dei documenti.

La documentazione citata e la correlata mappatura dei processi è base di sviluppo del lavoro del RPCT dedicato all'analisi delle attività e alla valutazione dei rischi.

In allegato 3 sono presentati i processi ritenuti più significativi per il monitoraggio del rischio corruttivo come previsti dal PNA 2019.

EVENTI CHIAVE ANNO 2021

Nel corso del 2021 la provincia di Piacenza è stata colpita da una seconda e terza ondata pandemica covid-19 in misura significativa a confronto con le province limitrofe e della Regione Emilia Romagna. Il portale www.covidpiacenza.it riporta i dati della gestione epidemiologica e vaccinale–covid-19, con aggiornamenti quotidiani della situazione pandemica della popolazione del territorio piacentino. .

I servizi aziendali hanno applicato quanto previsto nel Piano Triennale 2021-2023, nonostante siano stati fortemente coinvolti nella gestione della pandemia covid-19 e del piano vaccinale covid-19, come verificato negli incontri con i responsabili realizzati nei servizi nel corso dell'anno.

In generale, le politiche per la prevenzione della corruzione e della trasparenza sono state condotte attraverso diverse attività che si basano sul **sistema qualità** e relative misure e controlli periodici, con monitoraggi trimestrali e audit annuali; la **gestione del rischio clinico** con il risk management; internal audit, **audit della sicurezza, formazione e valutazione**. Alcuni sono strettamente legati alla prevenzione della corruzione, altri come il sistema in qualità sono legati ad una efficace gestione aziendale. In ogni caso qui vengono considerati fra gli strumenti utili alla riduzione del rischio corruttivo.

I due elementi comuni che tengono insieme la politica di prevenzione della corruzione e dell'integrità della Salute riguardano il **sistema qualità** dei processi e delle procedure e gli indicatori di controllo dell'appropriatezza clinica e organizzativa, con i relativi audit sui processi e i PDTA (percorso diagnostico terapeutico) e la **gestione integrata del rischio**.

AZIONI DI PREVENZIONE 2021

- l'applicazione delle nuove procedure sul tema della esecuzione dei contratti, in corso di implementazione ai vari livelli dell'azienda;
- la collaborazione con la Centrale di acquisti regionale intercentER sulla definizione di misure di prevenzione condivise a livello regionale e di area Vasta;
- la rotazione del personale e dei dirigenti anche in seguito alla riorganizzazione di alcune aree aziendali (area direzione delle professioni sanitarie e area sanità pubblica);
- l'applicazione del nuovo regolamento sulla informazione scientifica sul farmaco e dei dispositivi medici;
- la rivalutazione qualitativa del rischio di corruzione attraverso incontri con i dirigenti;
- la partecipazione al lavoro delle Rete Regionale dell'Integrità istituita nel 2018;
- l'apertura del nuovo canale aziendale criptato per il whistleblowing;
- partecipazione al tavolo di lavoro sulla trasparenza negli appalti della logistica, coordinato dalla prefettura, per la mappatura degli appalti nel mondo della logistica per la qualificazione degli appalti nei segmenti del facchinaggio, logistica e movimentazione;
- diffusione del codice del comportamento e formazione ai neo assunti sull'etica e i valori aziendali;
- vengono pubblicate sul sito internet istituzionale tutte le informazioni legate alla vita organizzativa richieste dalla norma, in modo che queste siano visibili a tutti i cittadini e stakeholders;
- viene data piena attuazione al percorso dell'accesso civico che consente a chiunque di accedere alle informazioni a disposizione dell'azienda, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali, realizzando il registro degli accessi;

- è stato applicato quanto previsto dalla norma in termini di whistleblowing tutelando contro ogni forma di discriminazione e ritorsione chi effettua segnalazioni di reati, ipotesi di reato e potenziali rischi corruttivi, anche attraverso il canale criptato;
- aggiornata procedura gestione camere ardenti;
- sottoscrizione dell'Intesa per la legalità e la prevenzione dei tentativi d'infiltrazione mafiosa con la Prefettura-Utg del Gruppo Interforze di Piacenza per estendere i controlli e le verifiche previsti dal Codice Antimafia al settore dei lavori pubblici e delle forniture di beni e servizi. L'impegno dell'Intesa prevede di indicare nei bandi e nei contratti una clausola specifica di comprovare, già all'atto della partecipazione alla gara o ad altro procedimento di gara, l'iscrizione nella White List. La regola viene applicata oltre che alla ditta aggiudicataria ad ogni sub contraente o subfornitore;
- partecipazione al gruppo di lavoro regionale revisione del processo della libera professione aziendale e valutazione del rischio corruttivo;
- partecipazione al gruppo di lavoro regionale sulla revisione del processo del reclutamento del personale e valutazione del rischio corruttivo,
- sottoscrizione dell'Intesa per la sicurezza nei luoghi di lavoro e contrasto al lavoro nero ed irregolare con la Prefettura-Utg di Piacenza per rafforzare il rispetto della normativa in materia di tutela della sicurezza sul lavoro anche con riguardo alle misure COVID e di individuare ed attuare condotte e criteri utili a combattere il lavoro nero e/o irregolare, ogni forma di illegalità, infiltrazioni e sfruttamento connessa al lavoro.

MISURE GENERALI DI PREVENZIONE

Nel Piano triennale accanto alle misure di prevenzione specifiche di ogni servizio aziendale sono previste misure generali, come richiesto dalla legge 190/2012, che riguardano in particolare:

- la trasparenza;
- la diffusione del Codice di comportamento e delle buone pratiche e valori, fra cui l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;
- la rotazione del personale;
- le incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;
- le attività successive alla cessazione del rapporto di lavoro;
- la nomina di commissioni di gara e concorso, assegnazioni a uffici e conferimento incarichi in caso di condanna penale per delitti contro la PA;
- la tutela del dipendente che effettua segnalazioni (c.d. whistleblower);
- la formazione;
- i patti di integrità negli affidamenti;
- controlli e monitoraggio liste d'attesa;
- controlli e monitoraggio libera professione aziendale;
- le azioni di sensibilizzazione e il rapporto con la società civile;
- le attività di controllo, attraverso il Sistema Aziendale Qualità e Controllo Interno.

Tra le diverse **misure generali** previste dalla legge vengono qui sinteticamente elencate le principali adottate dall'AUSL di Piacenza.

INTERNAL AUDIT: nel 2021 il servizio di Internal Audit ha proseguito con le attività di formazione in raccordo con il gruppo regionale integrato con gli RPCT. Tale strumento rappresenta un punto fondamentale anche per le politiche di prevenzione della corruzione. Nel corso del 2019 è stato istituito un coordinamento Internal Audit a livello regionale, con cui è iniziata una collaborazione al fine di valutare il sistema di controllo sul rischio corruttivo sul processo della libera professione.

CODICE DI COMPORTAMENTO: nel corso del 2018 è stato approvato il nuovo codice di comportamento aziendale, che è uguale per tutte le aziende sanitarie regionali. Sono proseguite le attività di divulgazione e di confronto con gli operatori.

TRASPARENZA e ACCESSO CIVICO: vengono pubblicate sul sito internet istituzionale tutte le informazioni legate alla vita organizzativa richieste dalla norma, in modo che queste siano visibili a tutti i cittadini e stakeholders. Viene data piena attuazione al percorso dell'accesso civico che consente a chiunque di accedere alle informazioni a disposizione dell'azienda, nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

SEGNALAZIONI (WHISTLEBLOWING): è stato applicato quanto previsto dalla norma in termini di whistleblowing tutelando contro ogni forma di discriminazione e ritorsione chi effettua segnalazioni di reati, ipotesi di reato e potenziali rischi corruttivi, anche attraverso il canale criptato.

ROTAZIONE DEGLI INCARICHI: nel corso del 2021 è proseguita l'azione di rotazione per alcune delle funzioni organizzative aziendali, con particolare riferimento a quelle che rivestono un maggiore rilievo nell'esercizio del potere organizzativo, gestionale e decisionale (sanità pubblica e direzione delle professioni sanitarie).

FORMAZIONE: è continuata l'attività di formazione sui temi dell'etica e dell'integrità con le singole strutture aziendali, con i neoassunti, sia di tipo generale che specifico e anche mirata alla attuazione del sistema aziendale dei controlli interni.

RETE INTEGRITA' REGIONALE: l'Azienda ha dato la propria adesione alla Rete per l'Integrità Regionale che vede coinvolti tutti gli enti pubblici presenti sul territorio regionale al fine di promuovere iniziative comuni di crescita e miglioramento (<http://legalita.regione.emilia-romagna.it/rete-trasparenza>).

CAMERE ARDENTI: si è proceduto a rivedere e aggiornare la procedura aziendale nel rispetto della normativa vigente.

ANTIRICICLAGGIO: nel corso del 2021 si è attuata la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni in tema di antiriciclaggio.

MISURE TRASVERSALI DI PREVENZIONE

Così come previsto nel Piano Nazionale Anticorruzione 2019 dell'ANAC sono state attuate anche alcune misure di carattere sistemico, fra cui:

- **pubblicazione atti trasparenza** sul portale "Amministrazione Trasparente";
- **informatizzazione, dematerializzazione e monitoraggio** dei documenti relativi agli obblighi della trasparenza al fine di consentire la tracciabilità delle responsabilità attraverso l'applicativo "doc suite – monitoraggio trasparenza".
- **monitoraggio dei conflitti d'interesse e dichiarazioni codice del comportamento:** il servizio personale ha completato l'adozione di un gestionale regionale delle risorse umane (GRU). Sul Portale WHR Time sono raccolte tutte le dichiarazioni inerenti il Codice di Comportamento (conflitti di interesse e dichiarazioni reddituali e patrimoniali) e i conflitti d'interesse derivanti dai rapporti di parentela, coniugio, convivenza;
- **controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione** e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti da parte dei servizi competenti;
- **controlli in coppia** sugli atti di vigilanza di competenza dell'amministrazione di norma;
- **sottoscrizione dei verbali** redatti a seguito di attività di verifica/vigilanza;
- **ascolto degli utenti**, con la raccolta di suggerimenti, osservazioni e proposte di miglioramento anche riguardo ai temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione attraverso i canali di comunicazione disponibili (Uffici URP, sito web aziendale, social media istituzionali);
- **controlli su inconfiribilità e incompatibilità:** così come previsto dal D. Lgs. 39/2013 e s.m.i.;
- **partecipazione tavolo regionale dei Responsabili per la Prevenzione della Corruzione** e indicazioni OIV regionale;

- **liste d’attesa** gestione e monitoraggio settimanale delle prestazioni previste dai LEA, verifiche d’appropriatezza di prenotazione e ricollocazione delle liste sospese per covid con chiamata attiva evitando disdette e sprechi di risorse;
- **prenotazione libera professione** mediante multicanali di prenotazione (CUP, CUP sedi periferiche, Farmacie).

MISURE SPECIFICHE DI CONTRASTO ALLA PANDEMIA SARS COVID-19

L’emergenza sanitaria determinata dalla pandemia ha inciso sull’attività dell’AUSL di Piacenza sia con riferimento alle funzioni istituzionali, tra cui la “sorveglianza sanitaria” sia quale Ente nell’ambito del SSN e SSR.

I principali cambiamenti che hanno imposto "modifiche organizzative" derivano dal recepimento delle normative nazionali e regionali e dai provvedimenti presi per far fronte:

- alla situazione epidemiologica territoriale;
- al piano vaccinale covid-19;
- ai nuovi bisogni e aspettative espressi da parte dei cittadini;
- alle esigenze delle parti interessate (MMG, PLS, medici di CA, Farmacie, AO/Enti/Aziende che lavorano all'interno del Sistema Socio Sanitario e sociale della provincia di Piacenza, Comuni, Prefetture, ditte fornitrici DPI, ecc.);
- alla tutela della salute dei lavoratori e sicurezza degli ambienti di lavoro;
- alla regolamentazione dell’organizzazione e disciplina del lavoro nell’AUSL PC;
- alla prevenzione della corruzione negli acquisti individuando controlli specifici;

In particolare, al fine di garantire il prioritario distanziamento sociale mediante la massima riduzione del personale in servizio, sono stati adottati una serie di provvedimenti, tra cui quelli in materia di lavoro agile (smart working).

(In allegato n.4)

PROCESSO DI GESTIONE E VALUTAZIONE DEL RISCHIO

La finalità di questa attività è quella di consentire l’identificazione delle aree e dei processi a rischio che devono essere presidiati mediante l’implementazione di misure di prevenzione. La gestione del rischio è un processo circolare che parte dalla mappatura dei processi e termina con il monitoraggio e la valutazione dello stesso. In modo sintetico le fasi sono:

- la mappatura dei processi di ogni area aziendale;
- la valutazione del rischio per ogni processo;
- la definizione delle misure per la prevenzione, già in essere e da adottare;
- l’attività di monitoraggio e valutazione.

L’analisi del contesto esterno ed interno, permettono di rafforzare l’identificazione delle aree a rischio.

Nel processo di gestione del rischio sono stati coinvolti i dirigenti e tutti i dipendenti dell’Azienda, chiamati a fare una valutazione del livello di rischio delle diverse aree e dei singoli processi.



L’analisi del rischio corruttivo

L’analisi del rischio, e segnatamente del rischio corruttivo, è un passaggio fondamentale al fine di poter correttamente individuare le misure di prevenzione della corruzione da porre in essere.

La gestione del rischio è parte integrante del processo decisionale con riferimento a tutti i processi dell'organizzazione. È quindi un percorso sistematico e strutturato che al tempo stesso deve cercare di garantire adeguamenti il più possibile tempestivi. Si caratterizza quindi come un processo dinamico, dovendo rispondere ai cambiamenti di contesto interni od esterni. Tale impostazione porta ad effettuare valutazioni specifiche e "su misura" che si basano proprio sul contesto specifico in termini di aspettative interne ed esterne e su specifici fattori umani e culturali.

Quanto sopra nella piena consapevolezza che tale analisi deve favorire il miglioramento continuo dell'organizzazione.

Lo sforzo è quello di superare la logica del mero adempimento burocratico, orientando le misure di prevenzione della corruzione anche al miglioramento delle performance aziendali e quindi alla risposta data ai cittadini.

Il processo di valutazione e di conseguente gestione del rischio pertanto si è svolto secondo il seguente percorso logico-temporale:

- Mappatura dei processi: effettuata utilizzando i processi descritti nelle procedure del sistema in qualità;
- Identificazione del/i rischio/i;
- Valutazione dei rischi: individuazione dei processi a rischio attraverso un confronto interno al fine di definire le priorità di intervento;
- Analisi dei fattori abilitanti e relativa graduazione;
- Trattamento del rischio;
- Monitoraggio;
- Azione di coordinamento da parte del RPCT e dal supporto all'RPCT.

L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di analizzare i fattori abilitanti della corruzione (cioè quei fattori che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione come ad esempio la mancanza di trasparenza, la mancanza di misure di trattamento del rischio, la mancanza di normativa...) e stimare il livello di esposizione dei processi al rischio.

Nel presente Piano si è proceduto alla valutazione del rischio secondo le indicazioni del PNA 2019, che prevede un approccio qualitativo.

L'analisi del rischio è stata effettuata con riferimento ad ogni processo e/o sotto-processo/fase, coinvolgendo i dirigenti e gli operatori dei servizi aziendali interessati.

Il metodo di valutazione del rischio proposto per ogni singolo processo presuppone l'incrocio di due indicatori compositi (cioè composti da più variabili), rispettivamente per la Probabilità e per l'Impatto:

- la probabilità consente di valutare quanto è probabile che l'evento rischioso accada in futuro
- l'impatto valuta l'effetto nel caso in cui il rischio si verifichi

Per ciascun indicatore si è individuato un set di variabili e una scala di misura articolata in ALTO, MEDIO e BASSO.

Rispetto alla valutazione quantitativa tradizionale, con un valore numerico, il giudizio qualitativo è stato determinato sulla frequenza delle risposte relative al grado di discrezionalità e concentrazione del potere, livello di competenza e capacità di servizio, all'esperienza di servizio, coniugandole con il grado di impatto e sulla probabilità di accadimento. Le risposte sono state poi ri-codificate in relazione allo schema sotto riportato.

PRINCIPALI FATTORI FAVORENTI DEI RISCHI INTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE

Mancanza di valori, del senso di appartenenza e del senso di responsabilità dei dipendenti e collaboratori
Presenza di conflitti di interesse, di asimmetrie informative e insufficiente trasparenza che concretamente incidono sulla imparzialità e l'indipendenza dell'azione
Inadeguata conoscenza del codice di comportamento, dei regolamenti aziendali e della normativa
Mancanza di conoscenza, delle procedure e delle responsabilità organizzative ed insufficiente attività formativa

Mancanza di controlli adeguati, anche legati ad una inadeguata cultura del rischio
<ul style="list-style-type: none"> - Mancanza di benessere organizzativo - Inadeguata leadership - Conflittualità interna al servizio - Inadeguato riconoscimento del dipendente - Inadeguata comunicazione interna - Poco personale, eccessivo turnover, stress
Inadeguato riconoscimento e gestione delle attività di lobbying esterne (a livello politico, di associazioni professionali e della società civile)

PRINCIPALI FATTORI FAVORENTI DEI RISCHI ESTERNI ALL'ORGANIZZAZIONE

Visione di breve periodo nelle strategie delle aziende fornitrici di beni o servizi
Assenza o eccessivo tasso di concorrenza nel mercato che favorisce comportamenti sleali
Rifiuto all'osservanza di regole e valori che favoriscano una leale concorrenza tra operatori economici
Frammentazione del sistema sanitario in una moltitudine di attori

La valutazione effettuata dovrà essere supportata da un'adeguata formazione e condivisione del metodo da parte dei servizi e dei loro dirigenti, che sono i principali responsabili della valutazione e gestione dei rischi relativi ai processi di cui sono titolari. E' stata avviata una formazione sull'Integrità: GUIDARE verso l'integrità conoscere e misurare il fenomeno corruttivo che consentirà di definire un board aziendale a supporto della direzione strategica e dell'RPCT e di definire o confermare il metodo di valutazione del rischio attualmente in essere.

MATRICE GENERALE RISCHIO		IMPATTO			
		BASSO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
PROBABILITA'	ALTISSIMA	ALTO	ALTISSIMO	ALTISSIMO	ALTISSIMO
	ALTA	MEDIO	ALTO	ALTO	ALTISSIMO
	MEDIA	MEDIO	MEDIO	ALTO	ALTISSIMO
	BASSA	BASSO	MEDIO	MEDIO	ALTO

Le misure per la prevenzione

Al fine di ridurre il livello di rischio sono state riviste alcune le misure di prevenzione. Per ciascuna area vengono indicate le misure di prevenzione già esistenti, la tempistica per l'introduzione e implementazione e le responsabilità della stessa. Il principio legato all'applicazione di nuove misure o il mantenimento delle misure di prevenzione del rischio già esistenti è quello della sostenibilità e del costo in funzione del risultato atteso, allo scopo di applicare prioritariamente le misure preventive che in termini di costi economici e organizzativi non superino i benefici attesi.

Il monitoraggio e la valutazione

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio e valutazione, finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione. Il monitoraggio avviene annualmente, anche attraverso una attività di audit con i singoli servizi coinvolti.

RELAZIONE TRA ANALISI DEL CONTESTO E MISURE DI PREVENZIONE

L'analisi del contesto sia a livello locale, regionale e nazionale ha confermato le aree e i processi a maggiore rischio di corruzione, peraltro già ripresi nella parte Sanità del Piano Nazionale Anticorruzione, quali ad esempio la ricerca e le sperimentazioni, la libera professione, le liste di attesa e i rapporti con le strutture private. In tutti questi casi sia l'asimmetria informativa, sia il conflitto di interessi (nelle sue diverse forme) assumono un ruolo fondamentale nell'aumento del rischio corruttivo.

Accanto a queste specifiche aree, rimangono le aree di rischio tradizionali come la gestione del personale e degli appalti e delle verifiche e dei controlli esterni all'azienda (es. sanità pubblica).

IL CODICE DI COMPORTAMENTO

Lo strumento dei Codici di comportamento è una misura di prevenzione fondamentale in quanto le norme in essi contenute regolano in senso legale ed eticamente corretto il comportamento dei dipendenti e, per tal via, indirizzano l'azione amministrativa.

Con DPR n. 62 del 16 aprile 2013 è stato emanato il nuovo Codice di Comportamento dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni. L'art.1 comma 2 del Codice prevedeva che ciascuna amministrazione, con procedura di partecipazione aperta, debba dotarsi di un proprio Codice di Comportamento, ad integrazione di quello nazionale.

L'Azienda Usl di Piacenza ha adottato un nuovo Codice di Comportamento con Delibera n.141/2018.

L'adozione del Codice è stata preceduta da un processo di condivisione a livello Regionale tra le Aziende del sistema sanitario presenti sul territorio che ha condotto ad uno "schema tipo" che ha tenuto conto di quanto indicato dalle linee-guida predisposte congiuntamente da Ministero della Salute/Anac/Agenas del 20 settembre 2016 e ha voluto fornire indicazioni di comportamento comuni per tutti gli operatori che appartengono alla Aziende Sanitarie del sistema regionale.

La diffusione del documento è stata assicurata mediante la pubblicazione nella intranet aziendale e nel sito web istituzionale, la trasmissione via e-mail al personale dipendente, la consegna al personale neoassunto.

Il Codice definisce i doveri di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell'interesse pubblico, nonché i valori e i principi etici di riferimento (art.1 e 3).

Il Codice si applica, salvo quanto disposto nei singoli articoli, a tutto il personale che a qualsiasi titolo presta attività lavorativa per l'Azienda e nello specifico a:

- dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato;
- dipendenti di altre pubbliche amministrazioni in comando, distacco o fuori ruolo;
- collaboratori e consulenti dell'Azienda con qualsiasi tipologia di contratto e incarico, conferito a qualsiasi titolo;
- medici e altro personale universitario integrati per l'assistenza;
- medici di medicina generale, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali interni per quanto compatibile con le convenzioni vigenti;
- medici in formazione specialistica, ricercatori a tempo determinato e/o con contratti flessibili, dottorandi, assegnisti di ricerca autorizzati allo svolgimento delle attività assistenziali e tirocinanti;
- direttore generale, amministrativo e sanitario, scientifico e socio-sanitario ove presenti;
- personale a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni, servizi o lavori, in conformità con quanto previsto dai Patti di integrità dagli stessi sottoscritti;

- volontari componenti di associazioni di volontariato, in conformità con quanto previsto dagli accordi dalle stesse sottoscritte.

Sono stati, inoltre, disciplinati temi che aggiornano le indicazioni comportamentali dei destinatari avendo presente le tematiche e le situazioni che possono generare, in Sanità, maggiori rischi corruttivi di cui in sintesi si dà conto:

- ✓ Le liste di attesa sono gestite secondo criteri di trasparenza.
Il destinatario tiene rigorosamente separate l'attività libero professionale da quella istituzionale.
- ✓ Le attività di ricerca e sperimentazione sono svolte osservando le buone pratiche previste dalla comunità scientifica e garantendo l'assenza di pregiudizi per l'attività assistenziale. Il personale coinvolto conduce l'attività libero da condizionamenti e pressioni di ogni genere, assicurando la massima tutela dei diritti e della dignità delle persone e l'integrità, indipendenza e trasparenza del ricercatore;
- ✓ La formazione sponsorizzata è ammessa qualora porti ragionevolmente un beneficio all'attività istituzionale e sulla base di proposte non nominative indirizzate all'Azienda;
- ✓ I rapporti con società farmaceutiche e di dispositivi medici sono gestiti evitando qualsiasi comportamento volto a favorire indebitamente qualunque soggetto. Nell'attività di informazione dei medicinali è fatto divieto di ricevere premi, vantaggi pecuniari o in natura, salvo di valore trascurabile e collegabili all'attività espletata.
- ✓ Nelle attività conseguenti al decesso, i destinatari rispettano l'obbligo di riservatezza, non accettano né richiedono omaggi compensi o altre utilità e non suggeriscono ai parenti alcuna specifica impresa di onoranze funebri.
- ✓ La formazione sponsorizzata sarà regolata in modo unitario ed il più possibile omogeneo a livello regionale attraverso la definizione di una procedura che sia coerente con i principi inseriti nel Codice di Comportamento sull'argomento specifico.

TRASPARENZA

Attraverso lo strumento della trasparenza l'AUSL di Piacenza persegue una logica di piena apertura verso l'esterno, al fine di rendicontare in modo semplice e chiaro gli obiettivi raggiunti con le risorse disponibili.

Con il d.lgs. 33/2013 e s.m.i. è stato infatti rafforzato il concetto di trasparenza intesa come accessibilità totale delle informazioni riguardanti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche.

Salvi i limiti previsti dalla normativa (es. tutela dati sensibili in materia di privacy), sono state pubblicate sul sito www.ausl.pc.it/trasparenza (Amministrazione Trasparente) tutte le informazioni previste dalla norma secondo l'Allegato del d.lgs 33/2013 e s.m.i. seguendo criteri di facile accessibilità; completezza e semplicità di consultazione e secondo le indicazioni dell'ANAC.

Nella verifica dei percorsi per la pubblicazione dei vari documenti, si è anche tenuto conto della ricerca della massima efficienza dei percorsi di pubblicazione, cercando di evitare tutte le duplicazioni dei vari documenti e attività, anche con l'utilizzo degli strumenti informatici legati al percorso sulla dematerializzazione dei processi aziendali (Docsuite).

Nel corso del 2021 è stata data attuazione alle indicazioni del Tavolo regionale sulla trasparenza per le modalità di pubblicazione dei premi del personale dipendente.

Per ciascun adempimento ed obbligo di pubblicità l'Azienda individua i dirigenti responsabili della predisposizione e pubblicazione delle informazioni e del periodico aggiornamento (vedi tabella obblighi di pubblicazione, allegato 2). La correttezza, la completezza e l'aggiornamento delle informazioni riportate sul sito aziendale, in merito ai contenuti del presente documento, è affidata a ciascuna delle strutture detentrici dei dati.

L'attuazione del Programma triennale per la Trasparenza e l'attuazione, in generale, degli obblighi di pubblicità in materia di trasparenza, sono stati sottoposti anche per il 2021 a verifiche periodiche. Si riporta il pieno

raggiungimento degli obiettivi legati alla valutazione sulla trasparenza da parte dell'Organismo Indipendente di Valutazione regionale per l'anno 2020. Anche per il 2022 sono previste attività di monitoraggio e verifica.

Tra gli adempimenti richiamati nel Programma triennale per la trasparenza e l'integrità rientra la previsione dell'utilizzo della Posta Elettronica Certificata, (protocollounico@pec.ausl.pc.it).

L'azienda prosegue il monitoraggio sull'accesso civico generalizzato. Esso consente a chiunque di accedere alla quasi totalità delle informazioni a disposizione dell'azienda (nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali).

Sono possibili tre diversi accessi agli atti, ai dati e alle informazioni detenute dall'azienda:

1. accesso civico (con la richiesta di pubblicazione obbligatoria dei dati sul sito Amministrazione trasparente, qualora questi non fossero già presenti);
2. accesso documentale (secondo la legge 241 del 1990);
3. accesso generalizzato (secondo il d.Lgs. 97/2016) che ha ampliato l'istituto dell'accesso civico, prevedendo il diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle PA, nel rispetto di limiti di tutela giuridicamente rilevanti.

Di seguito viene riportata parte della tabella obblighi di trasparenza (allegato 2) con le responsabilità della pubblicazione e aggiornamento dei dati sulla trasparenza.

Denominazione sotto-sez livello 1	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Referente/UO responsabile pubblicazione e rispetto tempistiche
Disposizioni generali	Piano triennale per la prevenzione corruzione e trasparenza	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Atti generali	AFF. GENERALI - Di Barbora Valeria
Organizzazione	Articolazione degli uffici	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam
	Telefono e posta elettronica	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
Consulenti e collaboratori	Titolari di incarichi di collaborazione o consulenza	ARU - Pighi Chiara
Personale	Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice con contratto di lavoro dipendente	ARU - Pighi Chiara
	Titolari di incarichi dirigenziali	ARU - Pighi Chiara
	Sanzioni per mancata comunicazione dei dati	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam
	Incarichi di funzione (ex posizioni organizzative)	ARU - Pighi Chiara
	Dotazione organica	ARU - Pighi Chiara
	Personale non a tempo indeterminato	ARU - Pighi Chiara
	Tassi di assenza	ARU - Bucaria Paola
	Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti (dirigenti e non dirigenti)	ARU - Pighi Chiara
	Contrattazione collettiva	ARU - Cagnani Sara
	Contrattazione integrativa	ARU - Cagnani Sara
	OIV	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam
Bandi di concorso		ARU - Lavezzi Giulia
Performance	Sistema misurazione e valutazione Performance	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam e ARU - Marri Edoardo
	Piano della Performance	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam
	Relazione sulla Performance	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam
	Ammontare complessivo dei premi	ARU - Forti Patrizia
	Dati relativi ai premi	ARU - Marri Edoardo
Denominazione sotto-sez livello 1	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Referente/UO responsabile pubblicazione e rispetto tempistiche

Enti controllati	Enti pubblici vigilati	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Società partecipate	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Enti di diritto privato controllati	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Rappresentazione grafica	SUPPORTO RPCT - Bisagni Miriam
Attività e procedimenti	Dichiarazioni sostitutive e acquisizione d'ufficio dei dati	AA.GG. - Di Barbora Valeria
Provvedimenti	Provvedimenti organi indirizzo politico	AA.GG. - Di Barbora Valeria
	Provvedimenti dirigenti amministrativi	ARU - Montescani Elena
Bandi di gara e contratti	Informazioni sulle singole procedure in formato tabellare	ABS - Sfolzini Cristian
	Atti delle amministrazioni aggiudicatrici e degli enti aggiudicatori	ABS - Sfolzini Cristian
Sovvenzioni, contributi, sussidi, vantaggi economici	Criteri e modalità	AROT – GEMISS – AFO Fornasari Carla Corsalini Eleonora Fugazzi Stefano
	Atti di concessione	
Bilanci	Bilancio preventivo e consuntivo	BILANCI Andreoni Adele
Beni immobili e gestione patrimonio	Patrimonio immobiliare	Nuove Costruzioni e Patrimonio Immobiliare - Ghezzi Paola
	Canoni di locazione o affitto	Nuove Costruzioni e Patrimonio Immobiliare - Ghezzi Paola
Controlli e rilievi sull'amministrazione	Organismi indipendenti di valutazione, o organismi con funzioni analoghe	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Organi di revisione amministrativa e contabile	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Corte dei conti	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
Servizi erogati	Carta dei servizi e standard di qualità	COMUNICAZIONE E MARKETING Croci Martina
	Class action	AFFARI GENERALI Di Barbora Valeria
	Costi contabilizzati	BILANCI - Andreoni Adele
	Liste di attesa	AFO - Passini Attilio
	Servizi in rete	UOSIT - Zazzera Fabio
Pagamenti amministrazione	Dati sui pagamenti del servizio sanitario nazionale	BILANCI - Andreoni Adele
	Indicatore di tempestività dei pagamenti	BILANCI - Segalini Laura
	IBAN e pagamenti informatici	BILANCI - Andreoni Adele
Opere pubbliche	Atti di programmazione delle opere pubbliche	Nuove Costruzioni e Patrimonio Immobiliare - Ghezzi Paola
	Tempi costi e indicatori di realizzazione delle opere pubbliche	Nuove Costruzioni e Patrimonio Immobiliare - Ghezzi Paola
Informazioni ambientali		IGIENE E SANITA' PUBBLICA Ravellini Tiziana
Strutture sanitarie private accreditate		INNOVAZIONE e RICERCA Visciarelli Sara
Denominazione sotto-sez livello 1	Denominazione sotto-sezione 2 livello (Tipologie di dati)	Referente/UE responsabile pubblicazione e rispetto tempistiche

Altri contenuti	Prevenzione della Corruzione	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Accesso civico	AFFARI GENERALI Di Barbora Valeria
	Accessibilità e Catalogo dei dati, metadati e banche dati	ICT Bongiorni Silvia
	Dati ulteriori	SUPPORTO RPCT Bisagni Miriam
	Relazione annuale accadimenti relativi a sicurezza cure	RISK MANAGAMENT Arcari Giuseppe
	Ricerca Clinica	INNOVAZIONE e RICERCA Spinelli Valentina

DESTINATARI DEL PIANO

Sono tenuti al rispetto di quanto previsto dal presente Piano di prevenzione della corruzione e per l'attuazione della trasparenza:

- i dipendenti dell'Azienda sanitaria di Piacenza, sia con rapporto esclusivo che non esclusivo;
- il personale operante presso le strutture aziendali a qualunque titolo, compresi tutti coloro che svolgono attività assistenziale, anche in prova, inclusi i medici in formazione specialistica, i medici e gli altri professionisti sanitari convenzionati, i dottorandi di ricerca formalmente autorizzati;
- i collaboratori e consulenti, i dipendenti e i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi o che realizzano attività in favore dell'Azienda USL di Piacenza;
- tutti i soggetti che a diverso titolo operano o accedono in Azienda;
- i soggetti che stipulano contratti o convenzioni con l'Azienda USL di Piacenza.

EFFICACIA E NORME DI CHIUSURA

Il presente PTPC assume immediata efficacia dal momento dell'approvazione con deliberazione del Direttore Generale dell'Azienda USL di Piacenza e costituisce atto fondamentale generale di direttiva, indirizzo ed operatività per tutte le articolazioni aziendali e nei confronti di tutti gli operatori.

Si rinvia alla L. n.190/2012 e ss.mm.ii., al Piano Nazionale Anticorruzione e suoi aggiornamenti, nonché ai precedenti Piani Triennali per la Prevenzione della Corruzione, per la Trasparenza e l'Integrità adottati da questa Azienda USL, per quanto non espressamente previsto nel presente documento.

Il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione, per la Trasparenza e l'Integrità

Dott. Flavio Bisotti

Via G. Taverna n.49 – 29121 Piacenza

e-mail: f.bisotti@ausl.pc.it

Il Responsabile della U.O.S.D Supporto alla Gestione di Trasparenza, Anticorruzione e Privacy

Dott. Miriam Bisagni

E mail m.bisagni@ausl.pc.it

Allegati:

allegato 1 Contesto Esterno della Regione Emilia Romagna

allegato 2 Tabella Obblighi di Trasparenza

allegato 3 Mappatura dei processi e registro dei rischi

allegato 4 Mappatura processi Covid 19

allegato 5 Contratti Pubblici AVEN

allegato 6 Relazione Annuale RPCT 2021